ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 244
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
14-15 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tre lanci lunari considerati imminenti a Capo Canaveral

L'Aviazione ha ancora un ordigno, tipo «Thor-Able», da scagliare: sarà modificato secondo l'esperienza del volo del «Pioneer» - L'Esercito sta mettendo a punto i suoi due razzi - Importanti scoperte sulla radiattività negli spazi

Washington, martedì sera.

L'aviazione militare americana ha già posto mano alle modifiche del suo nuovo razzo lunare suggerite dal volo del «Pioneer I», e secondo le migliori informazioni intende effettuare un altro tentativo fra il 7 e il 9 novembre, quando la Luna sarà nuovamente alla minima distanza dalla Terra.

Negli ambienti responsabili si esprime la convinzione che gli errori dai quali è dipeso il mancato raggiungimento della Luna da parte della «sonda» scagliata negli spazi sabato mattina — e disintegratasi ieri al reingresso nell'atmosfera terrestre — possano essere corretti, con opportune e sollecite modifiche ad un altro «Thor-Able» già in approntamento.

Anche l'esercito manifesta la convinzione di avere cinquanta probabilità su cento di raggiungere con un razzo le vicinanze della Luna. Il generale John Medaris, che è a capo della sezione missili dell'esercito, ha dichiarato a Chicago: «Riteniamo di avere il sistema adatto per raggiungere la Luna». Non ha detto quando l'esercito effettuerà il primo dei due tentativi che gli sono stati assegnati (l'aviazione ne aveva a disposizione tre, due dei quali già fatti).

I progetti dell'Aviazione, si è detto, prevedono un nuovo esperimento non appena la Luna sarà tornata al perigeo. Nei circoli del Pentagono e del Comando dell'«Air Force» si sottolinea che potrà forse essere necessario «saltare» novembre e attendere il mese successivo. Questo nel caso che all'approssimarsi del periodo ideale per il lancio di novembre gli scienziati e i tecnici ritengano consigliabile una ulteriore messa a punto del «Thor Able» incaricato di scagliare nello spazio il «Pioneer II». Questa prudenza è comprensibile, se si pensa che solo per due motivi il lancio non ha funzionato: il missile è partito con un errore di angolazione, e il sistema di radiocomando del razzo frenante si è rivelato inservibile. Per due volte — quando è apparso evidente che il missile non avrebbe raggiunto la zona lunare — dalla base di Hilo, nelle Hawaii, si è cercato di far scattare il congegno di innesco del razzo frenante, per modificare la traiettoria del «Pioneer». Ma a causa del brusco e inatteso abbassamento della temperatura, che si è poi stabilizzata su 3,7 centigradi sopra zero, qualcosa si è guastato nel sistema di ricezione degli impulsi e di accensione del razzo-freno. Quanto all'errore di angolazione, si sa che è dovuto a uno spostamento giroscopico nel primo stadio del «Thor Able»: spostamento sempre possibile, ma che si cercherà di prevenire con il calcolo e con la messa a punto più accurata.

Per il resto, il lancio del «Pioneer I» è stato un grande successo. Il dottor William Kellogg, che ha le funzioni di presidente del gruppo di scienziati che studiano i satelliti nell'ambito dell'anno geofisico internazionale, ha spiegato che il razzo ha fornito dati nuovi e preziosi per la conoscenza dello spazio. Particolarmente importante è la dimostrazione data dai suoi strumenti che la radioattività di micidiale intensità già scoperta dal satellite «Explorer» dell'Esercito americano a 1600 chilometri da terra si va attenuando negli spazi lontani. Fra gli ottomila e i quindicimila chilometri la radiazione (che è di 10 Roentgen-ora a 2000 chilometri secondo l'«Explorer», di 4 a 5000 chilometri, e poche migliaia di chilometri più oltre scende a 2 Roentgen) si attenua rapidamente. I viaggiatori spaziali potranno forse attraversare rapidamente la fascia nociva, e magari compiere anche diversi viaggi nello spazio senza essere esposti ad un deleterio effetto radioattivo.

Kellogg ha chiarito un punto rimasto piuttosto confuso da da quando, sabato, l'Aviazione annunciò che il *Pioneer* era il primo oggetto fabbricato dall'uomo che fosse sfuggito alla «gravitazione terrestre». La «velocità di fuga» è pari a quarantamila chilometri all'ora; raggiunta questa velocità un oggetto può continuare la libera navigazione nello spazio astrale. Il *Pioneer* doveva raggiungere nei calcoli degli scienziati 24.120 miglia ([illegible] chilometri circa), ma in realtà, a motivo della deviazione e della conseguente minor spinta ricevuta dalla rotazione terrestre, toccò solo le 23.440 miglia. Così ricadde a terra: altrimenti avrebbe proseguito la corsa sempre risentendo l'influsso della attrazione terrestre, senza uscirne, fino al momento in cui fosse entrata in gioco l'attrazione della Luna. Se tutto fosse andato come previsto, il razzo frenante sarebbe entrato in funzione quando la zona di gravitazione lunare fosse stata raggiunta, e la telecamera del *Pioneer* avrebbe mandato a terra le immagini dell'«altra faccia della Luna», quella che l'uomo non ha mai visto.

Lo scienziato americano ha rivelato che per oltre due ore, fra le 9,47 e le 11,47 di domenica (ora italiana) il «Pioneer» galleggiò letteralmente nello spazio, dopo aver raggiunto una quota di oltre 125.500 km. Toccata quota 79.120, salì a 79.212 e poi tornò a 79.120; questo perché aveva raggiunto un punto nel quale la forza di gravità della Terra era appena un quattrocentesimo di quella che si registra alla superficie del pianeta. Se un uomo del peso di novanta chili potesse essere posto su una bilancia a quella distanza (ipotesi del tutto teorica, che presuppone immutate le condizioni della bilancia) peserebbe solo tre ettogrammi circa. Sulla stessa base, il «Pioneer», che pesava alla partenza trentanove chili, ha raggiunto il peso teorico di poco più di novanta grammi. All'altezza raggiunta, il razzo sarebbe entrato in orbita attorno alla Terra purché avesse ricevuto una spinta in qualsiasi direzione.

Ma la temperatura notevolmente più fredda di quella prevista (si era calcolato che restasse attorno ai venti centigradi) ha impedito il funzionamento del retro-razzo. Ora si sta studiando il sistema di controllare la temperatura nei veicoli spaziali, e si pensa di riuscirvi con un isolamento che impedisca al calore di sfuggire e con una verniciatura esterna che controlli l'assorbimento del calore solare. Si stanno anche analizzando i dati forniti dal magnetometro del razzo, e che daranno idee più precise sulle potenti correnti elettriche che si ritiene girino attorno alla Terra alle quote vicine agli ottomila chilometri.

a. s.

Il cardinale Dalla Costa (86 anni) uno dei più anziani del Sacro Collegio (Telefoto)

Già si svolgono tra i porporati le "consultazioni segrete"

QUESTO CONCLAVE

Incontri e indiscrezioni - I Principi della Chiesa incorrono (com'è noto) nella scomunica se, prima della morte del Pontefice, designano l'eventuale successore - Nel periodo che precede il Conclave sono però autorizzati a consultarsi tra di loro in via riservata - Le ultime cerimonie in onore di Pio XII: giovedì alla presenza del presidente Gronchi, domenica delle delegazioni straniere

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Delle sembianze di Papa Eugenio Pacelli non è rimasto che il ricordo. I suoi resti mortali sono ormai scomparsi nel buio delle grotte vaticane ove sono stati ieri sepolti in una triplice bara e di lui non restano che le opere, i mille scritti, i mille discorsi a testimoniare per sempre il posto occupato nella storia della Chiesa. Da oggi le guardie nobili che prestano servizio nei Palazzi Apostolici e che per quattro giorni hanno ininterrottamente vegliato la salma di Pio XII hanno il crespo nero alla dragona perché il Pontefice è stato sepolto.

Mancano undici giorni alla apertura del Conclave per la elezione del nuovo Pontefice ed entro domani saranno presenti a Roma quaranta dei cinquantacinque cardinali che fanno parte del Sacro Collegio. Vi si trovano già i cardinali Tisserant, Tedeschini, Pizzardo, Aloisi Masella, Micara, Fumasoni-Biondi, Agagianian, Costantini (che però è ricoverato in clinica), Ciognani, Valeri, Ciriaci, Mimmi, Canali, Ottaviani, Dalla Costa, Gilroy, Spellman, Arteaga, Ruffini, Siri, Mc Intyre, Lercaro, Leger, Wendel, Lienart. All'aeroporto di Ciampino sono giunti ieri sera i cardinali Copello, da Buenos Aires e Caggiano, da Rosario. Copello ha già partecipato al Conclave del 1939 che elesse Eugenio Pacelli al pontificato.

Allora giunse in Italia a bordo di una nave; al momento della sua partenza aveva dichiarato che non sarebbe mai salito su un aereo. A fargli cambiare idea è stata stavolta la necessità di raggiungere Roma il più rapidamente possibile.

Tra oggi e domani sono attesi tre cardinali francesi (si apprende che Grente probabilmente non potrà venire), tre spagnoli e il cinese Tien.

La Congregazione cardinalizia si è riunita anche stamani nella Sala del Concistoro ove ha ricevuto i membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede per la presentazione delle condoglianze. Al termine della cerimonia fissata dal complesso cerimoniale pontificio i cardinali sono tornati a discutere sulla preparazione del conclave. Queste riunioni che si tengono ogni mattina hanno, com'è noto, lo scopo di provvedere fra l'altro alla attribuzione dei compiti che alcuni porporati, in funzione della carica che ricoprono o dell'età, svolgeranno in seno all'alto consesso. Una delle prime cerimonie, ad esempio, il 25 ottobre, sarà quella della «tiraggione» delle celle approntate per i principi della Chiesa.

Tre cardinali, guidati dal Camerlengo Aloisi Masella, ispezioneranno i locali, al lume dei «fanali» per accertarsi, come è prescritto dal rituale, che nessun estraneo si sia nascosto nelle stanze interne per seguire di soppiatto i lavori del conclave.

Anche la designazione dei tre «cardinali infermieri» che raccoglieranno in una cassetta chiusa a chiave le schede con con i voti dei colleghi impossibilitati, perché infermi o troppo vecchi, a recarsi nella cappella Sistina, è in parte compito della congregazione preparatoria che si limita però a scegliere alcuni nomi, destinati poi ad essere estratti a sorte all'inizio dei lavori collegiali.

Si sa, ad esempio, che la Congregazione ha già stabilito che sarà il cardinale Ottaviani a chiudere le porte della Cappella Sistina ogni qual volta si procederà alle operazioni di voto. Ottaviani sarà anche l'ultimo ad esprimere il suffragio, in quanto ha avuto il cappello cardinalizio per ultimo nel terzo ordine che costituisce il Sacro Collegio. Il primo a votare sarà invece Tisserant.

La congregazione preparatoria provvede, inoltre, nelle sue riunioni, ad assegnare gli alloggi ai cardinali che giungono dall'estero e promuovere le pratiche necessarie a facilitare la partenza dai luoghi d'origine, dei prelati che incontrano qualche difficoltà.

Parallelamente a quest'attività per così dire ufficiale non mancano indiscrezioni su alcune consultazioni di carattere strettamente privato a proposito della prossima elezione del nuovo Pontefice.

La legislazione vaticana, per ovvie ragioni che si richiamano a turbinosi precedenti storici di secoli or sono, vieta fermamente che gli Eminentissimi, mentre il Pontefice è in vita, conferiscano tra di loro sul suo eventuale successore. Quanti infrangono questa proibizione incorrono nella scomunica latae sententiae.

Il divieto però cade dopo la morte del Papa e nel periodo di sede vacante che precede il Conclave è consentita — purché, ripetiamo, in via strettamente privata — una consultazione di carattere direttamente orientativo. La concessione si spiega con il fatto che i Cardinali convengono dai più lontani Paesi del mondo e che molti fra di essi non hanno mai o quasi mai avuto occasione d'incontrarsi prima dello stesso Conclave.

Inutile soggiungere che i Principi della Chiesa attualmente a Roma, se di tale autorizzazione si avvalgono, non tralasciano quell'assoluto riserbo che si conviene al delicato e sommo mandato da cui sono investiti dalla Chiesa.

Nella basilica di San Pietro proseguono i «novendiali», le funzioni funebri che negli ultimi tre giorni verranno celebrate con rito ancor più solenne, secondo le disposizioni della «Costitutio de sede apostolica vacante». Giovedì mattina alle 10,30, alla presenza del presidente della Repubblica e del governo al completo verrà celebrato in Santa Maria degli Angeli un ufficio funebre. Quel giorno gli uffici pubblici di tutta Italia esporranno la bandiera abbrunata, mentre si farà vacanza soltanto nelle scuole di Roma. Negli uffici, il lavoro si svolgerà regolarmente.

Domenica prossima, festa di San Pietro, il cardinale decano Tisserant, alla presenza di tutti i capi delle delegazioni estere giunte da ogni parte del mondo, celebrerà nella Cappella Sistina, a conclusione dei «novendiali», l'ufficio funebre nel corso del quale verrà letta l'orazione ufficiale «De Pontifice defuncto».

La mattina del 25 ottobre lo stesso cardinale Tisserant celebrerà dinanzi al Sacro Collegio la Messa «pro eligendo Summo Pontifice». Nel pomeriggio di quel giorno, alle ore 16, dopo le orazioni di rito i cardinali pronunceranno il giuramento e dopo l'ammonimento del cardinale decano a tutti i porporati a «condurre coscienziosamente l'elezione», il Sacro Collegio si chiuderà infine in conclave.

Gianfranco Franci

Il cardinale Mooney (76 anni) arcivescovo di Detroit, fotografato all'arrivo a Roma, prende parte oggi alla sesta assemblea della «Congregazione». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il cardinale Tisserant aprirà le volazioni per il nuovo Papa

Per la prima volta in vigore la legislazione fissata da Pio XII

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

La Costituzione proclamata l'8 dicembre 1945 da Pio XII «Vacantis apostolicae sedis», con la quale fu rielaborata tutta la legislazione relativa all'elezione del Sommo Pontefice, viene applicata per la prima volta in questi giorni. Il documento, dettagliatissimo, fissa anche nei particolari lo svolgimento del Conclave, in tutti i suoi aspetti esteriori, sicché fin da oggi è possibile riferire, in considerazione della rigidezza dei protocolli vaticani che devono essere rispettati completamente, quella che potremmo chiamare la «cronaca del Conclave».

Il governatore del Conclave, mons. Callori di Vignale, pronunciando l'«Extra omnes», il 25 ottobre, darà il segnale di inizio delle operazioni di sbarramento del «quadrilatero» entro il quale il Sacro Collegio eleggerà il nuovo Capo di Santa Romana Chiesa. Subito dopo, con alcuni giri di chiave le porte di accesso agli appartamenti saranno chiuse: il mazzo delle chiavi sarà conservato in un'ampia saccoccia di seta paonazza custodita dal maresciallo del Conclave. Da quel momento i principi della Chiesa resteranno totalmente segregati dal mondo, isolati da qualsiasi comunicazione (nessun giornale, nessuna lettera, nessun epistolare) col mondo esterno. Nel palazzo di Sisto X domestici, artieri, mobilieri, tappezzieri stanno lavorando per rendere quanto più possibile confortevoli gli appartamenti e le sale che ospiteranno il consesso cardinalizio.

Fra l'altro, sarà questo il primo Conclave nel corso del quale i porporati non saranno costretti a trascorrere le notti in alloggi di fortuna. Non ci sarà più bisogno, ad esempio, che un principe della Chiesa si adatti a dormire fra le rastrelliere di armi antiche dell'appartamento Borgia, oppure, come accadde nel 1939 all'Arcivescovo di Filadelfia, nei bui locali della floreria.

Il giorno dell'ingresso in conclave, anche questo rigidamente fissato, i cardinali ascolteranno — se in San Pietro o altrove, lo deve stabilire il Sacro Collegio — la Messa dello Spirito Santo celebrata dal Cardinal decano; seguirà una orazione per esortare i cardinali a «dare alla Santa romana e universale Chiesa un Pastore capace ed idoneo, nel più breve tempo possibile e col maggior zelo, deponendo ogni affetto terreno ed avendo soltanto Dio davanti agli occhi».

Compiute le cerimonie divine, si formerà il corteo, aperto dal maestro delle cerimonie con la Croce papale. Lo seguiranno i cardinali: prima i vescovi, poi i preti e in ultimo i diaconi, indossanti tutte le vesti e la mozzetta di lana viola con la fascia di seta dello stesso colore e col rocchetto semplice. Precederanno la Croce i famigli dei cardinali, cui verranno dietro i cantori che intoneranno l'inno «Veni, creator Spiritus», e infine i prelati.

Giunto il corteo alla Cappella Sistina, il Cardinale decano reciterà davanti all'altare l'orazione: «Deus qui corda fidelium». Poi, dopo l'«Extra omnes» e dopo che sarà stata letta ancora una volta la Costituzione piana, i cardinali pronunceranno un altro giuramento, con il quale si impegnano ad «osservare alla lettera ed inviolabilmente tutto quello che è contenuto nella Costituzione del Sommo Pontefice Pio XII», a mantenere il segreto e a non ricevere in nessuna maniera e da qualunque civile potestà l'incarico di proporre il veto o l'esclusiva.

Sono tenuti a prestare giuramento anche il prelato maestro di Camera, che è anche governatore del Conclave; il maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa, segretario del Conclave, prelati ai quali è affidata la custodia delle Ruote del Conclave. Ciò fatto, i cardinali si dirigeranno verso le celle loro assegnate, mentre i cardinali capi di Ordine e il cardinale Camerlengo rimarranno in cappella per procedere alla chiusura della porta. La campana suonerà tre volte, tutti gli estranei verranno fatti uscire e si procederà all'accensione dei lumi. Finalmente la porta verrà chiusa oltre che dall'esterno, anche dall'interno, e le chiavi affidate al Camerlengo e al Prefetto delle cerimonie apostoliche.

In completo isolamento dal mondo, di fronte al michelangiolesco giudizio universale, avvengono le riunioni e le votazioni. La prima giornata sarà dedicata alle preghiere propiziatorie e alle formalità: il secondo giorno saranno designati i tre «cardinali scrutatori»; i tre incaricati della colletta delle schede e infine i «cardinali infermieri», cioè coloro che dovranno soccorrere e curare gli eventuali porporati infermi.

Poi avranno inizio le votazioni: il primo a inginocchiarsi e deporre la propria scheda nel calice coperto dalla patena sarà il decano Tisserant. Egli lascerà il suo tronetto fregiato dello stemma e sormontato da un baldacchino, sosterà genuflesso, in preghiera davanti all'altare ed esprimerà il suo voto, pronunciando questa solenne formula: «chiamo a testimone Cristo Signore che mi deve giudicare che io eleggo quello che credo di eleggere secondo Dio».

Dopo di lui si avvicenderà tutto il consesso. Prima i cardinali dell'ordine dei vescovi, poi quelli dei preti e infine i diaconi. Dopo ogni votazione, uno degli scrutatori procede al computo delle schede per accertare che esse corrispondano al numero dei cardinali (in caso di discordanze le schede sarebbero bruciate senza neppure essere aperte) e alla lettura dei suffragi, passando di volta in volta le schede agli altri scrutatori per la rilettura e il controllo.

Delle operazioni del conclave, quella tanto nota da essere divenuta proverbiale è la conclusiva, quando cioè le schede vengono bruciate per dare notizia dell'esito della votazione: se non viene raggiunta la maggioranza prescritta (due terzi più uno), le schede vengono gettate nella stufa insieme a paglia bagnata per ottenere la fumata nera; altrimenti esse ardono senza paglia e allora una esile, spesso invisibile voluta bianca annuncia al mondo che la Chiesa ha il nuovo Papa.

Giorgio Nani

Una situazione che può trovare analogie con quella attuale

Storia segreta dei 14 scrutini che portarono al soglio Papa Ratti

Nel 1922 il Conclave era diviso tra sostenitori del card. Gasparri e quelli del card. De La Fontaine - Dopo nove scrutini i due gruppi dovettero accordarsi su un candidato nuovo: il card. Ratti, che infine prevalse

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

(a. rica.) Uno sguardo ai conclavi ci sembra assai più istruttivo delle induzioni e dei pronostici in cui, come sempre del resto, si vanno sbizzarrendo le conversazioni di questa storica vigilia dell'avvento di un nuovo Pontefice. Rifacciamoci dunque brevemente al Conclave del 1914 da cui uscì Benedetto XV. Vedremo così come la corrente sconfitta, sopravvivendo pazientemente per ben otto anni, ha tentato la rivincita nel Conclave successivo, fallendo definitivamente.

A sua volta, il Conclave del 1914 è collegato con fili diretti a quello del 1903, che proclamò Pio X. Il card. Serafini (per il suo misticismo inquadrato nelle tradizioni romane) parve infatti l'erede naturale di Papa Sarto, ma soccombette (se ci viene consentita una terminologia parlamentaristica) di fronte alla compattezza del gruppo che intendeva rivendicare «la scuola» del card. Rampolla. Il Rampolla, tanto intimamente fedele a Leone XIII che durante i decenni in cui resse la segreteria di Stato uscì dal Vaticano una volta sola per accorrere al capezzale della madre morente, aveva chiuso gli occhi da un pezzo. Ma ora rappresentato dal suo pupillo preferito, Giacomo della Chiesa, che all'avvento di Pio X aveva abbandonato la segreteria di Stato in cui aveva percorso tutta la carriera e non essendo stato appagato nel desiderio di diventare arcivescovo della sua Genova, fu investito della diocesi di Bologna.

Al Conclave del 1914, quindi, l'erede del Rampolla si trovò a fronteggiare l'erede di Pio X, Raffaele Merry del Val, il quale appunto spingeva innanzi il card. Serafini identificandosi con lui. L'unico suggerimento invece che riuscì a far accogliere fu quello di porre come segretario di Stato, accanto a Della Chiesa, il card. Ferrata.

La Segreteria di Stato del Ferrata, per la sua repentina morte, non durò che brevi settimane e salì così alla ribalta il Gasparri, la cui gigantesca figura oscurò, nel Conclave del 1922, la corrente Merry del Val che in luogo del Serafini (deceduto nel frattempo) alzava il nome del La Fontaine, patriarca di Venezia ed anche per questo ritenuto come un continuatore di Pio X. Infatti, sul Gasparri si concentrò un folto gruppo di elettori che lentamente disgregò il gruppo avversario. La schermaglia si prolungò attraverso ben nove scrutini, fino a quando i due gruppi si concordarono su un candidato assolutamente nuovo, che aveva raccolto bensì una sparuta affermazione già nei precedenti scontri, ma senza raggiungere più di sei voti ed anzi scendendo a quattro.

Ora, precisamente quei quattro o cinque elettori con la loro perseverante tenacia si imposero ai due schieramenti dominanti e poiché quello del Gasparri si presentava indubbiamente come il più resistente, affiancarono al proprio candidato il suo nome quale quello del suo Segretario di Stato.

Queste premesse — che evocano nostre antiche conversazioni con i cardinali Gasparri e Richelmy — sono documentate dalle tabelle che un collaboratore della «Nuova Antologia» ha riesumato dall'archivio di un porporato che fu uno dei «grandi elettori» di Benedetto XV e di Pio XI. Queste tabelle presentano un valore cronistorico eccezionale, in quanto di nessun altro Conclave degli ultimi cento anni si ha un quadro statistico così preciso ed esatto. Queste tabelle offrono altresì un quadro suscettibile di riflessi attuali. Basti avvertire che al fine di conciliare due contrastanti tendenze predestinando l'uno candidato alla tiara e l'altro alla Segreteria di Stato, ai binomi del 1914: Della Chiesa-Ferrata e del '22 Ratti-Gasparri potrebbe essere oggi opposto quello, ad esempio, Agagianian-Siri o Aloisi Masella-Montini.

Ecco i risultati delle singole votazioni del conclave del 1922:

3 Febbraio

	MATTINO		POMERIGGIO	
	1° scrutinio	2° scrutin.	3° scrutin.	4° scrutin.
Merry Del Val	12 voti	11 voti	14 voti	17 voti
Maffi	10 »	10 »	10 »	9 »
Gasparri	9 »	10 »	11 »	16 »
La Fontaine	4 »	9 »	2 »	1 »
Ratti	5 »	5 »	9 »	5 »
Van Rossum	4 »	— »	— »	— »
Bisleti	3 »	1 »	4 »	4 »
De Lai	2 »	2 »	1 »	— »
Pompilj	2 »	1 »	1 »	1 »
Mercier	1 »	— »	— »	— »
Laurenti	2 »	4 »	2 »	2 »
Lega	— »	— »	1 »	1 »

4 Febbraio

	5° scrutinio	6° scrutin.	7° scrutin.	8° scrutin.
Gasparri	21 voti	24 voti	14 voti	24 voti
Merry Del Val	13 »	7 »	1 »	— »
La Fontaine	7 »	13 »	22 »	21 »
Ratti	5 »	4 »	4 »	5 »
Bisleti	3 »	2 »	1 »	1 »
Laurenti	3 »	2 »	1 »	1 »
De Lai	1 »	1 »	— »	— »
Pompilj	1 »	— »	— »	1 »
Maffi	1 »	— »	— »	— »

5 Febbraio

	9° scrut.	10° scrut.	11° scrut.	12° scrut.
Gasparri	13 voti	10 voti	2 voti	1 voti
La Fontaine	16 »	8 »	23 »	22 »
Ratti	11 »	14 »	24 »	27 »
Laurenti	3 »	2 »	4 »	2 »
Di Belmonte	1 »	3 »	— »	— »
Giorgi	1 »	1 »	— »	— »
Pompilj	1 »	— »	— »	— »
Sbarretti	— »	1 »	— »	— »

6 Febbraio

	13° scrutinio	14° scrutinio
Ratti	30 voti	42 voti
La Fontaine	15 »	9 »
Laurenti	4 »	2 »
De Lai	1 »	— »

Il settantaduenne cardinale Mc Intire, arcivescovo di Los Angeles, all'arrivo a Roma (Tel.)

CRONACA CITTADINA

In corso da mezzogiorno la riunione conclusiva

Il biglietto del tram aumentato a 35 lire forse dal 1° novembre

Unico punto in discussione: il prezzo dei tesserini - Le decisioni della Giunta sottoposte stasera al Consiglio

Da mezzogiorno la Giunta è riunita in Municipio per decidere sull'aumento delle tariffe tranviarie. Entro le ore 15, a tutti i consiglieri comunali dovrà essere recapitato lo schema delle proposte che gli assessori avranno concordato e che questa sera saranno discusse in Consiglio. E' probabile che l'aumento vada in vigore dal 1° novembre.

Come si ricorderà, nella seduta di venerdì sera era stato approvato in linea di massima l'aumento delle tariffe. Restava tuttavia da stabilire la misura di questo aumento, sia per quanto riguarda il biglietto di corsa semplice, che per i tesserini a più corse e quelli settimanali a due e quattro corse giornaliere.

La Giunta non aveva creduto di accettare i ritocchi proposti dalla commissione amministratrice dell'A.T.M. Ieri pomeriggio gli assessori si sono riuniti per un primo esame della situazione. La seduta, iniziata alle 18 e ripresa alle 22 dopo una parentesi per la commemorazione di Pio XII tenuta dal Sindaco in Consiglio, si è sciolta soltanto all'una di notte.

Ogni assessore durante le sei ore di discussione ha espresso il suo punto di vista sul problema. A quanto è dato sapere, in maggioranza si sarebbe dichiarata favorevole all'aumento del biglietto di corsa semplice per tram e filobus da 30 a 35 lire. I maggiori contrasti si sono avuti quando si è discusso il prezzo dei tesserini operai settimanali, da due e quattro corse giornaliere.

Gli amministratori dell'A.t.m. hanno suggerito di aumentare il prezzo della corsa semplice all'incirca del 17 per cento (da 30 a 35 lire). Il prezzo del tesserino settimanale da due corse giornaliere, passando (secondo quanto ha proposto l'Azienda tranviaria) da 180 a 220 lire, risulterebbe invece aumentato del 18-22 per cento.

Analogo squilibrio di percentuale si nota nell'aumento proposto per gli autobus: la corsa semplice dovrebbe salire da 35 a 40 lire, i tesserini settimanali da due corse giornaliere da 240 a 320 lire.

La Giunta per contemperare questi divari, intenderebbe chiedere al Consiglio di aumentare i tesserini operai in misura inferiore a quella proposta dall'Azienda. Naturalmente questa proposta provocherà — rispetto al preventivato — una riduzione di introiti per l'A.t.m. e l'aumento risulterà insufficiente a coprire il passivo annuo di un miliardo e mezzo.

In considerazione di questo fatto, prima di inviare ai consiglieri comunali il nuovo schema di tariffe, l'assessore Codepone ha voluto sentire il parere degli amministratori dell'A.t.m.. L'incontro ha avuto luogo alle 10 di stamane in Comune. Il prof. Codepone successivamente ha riferito alla Giunta (riunitasi a mezzogiorno) il pensiero dell'ing. Siragusa e dei suoi collaboratori.

Se, come sembra ormai inevitabile, l'aumento sarà approvato questa sera, le nuove tariffe andrebbero in vigore dal primo novembre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 18
MINIMA + 9,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 10,3; ore 8: + 10,7; press. 742,7; umid. 96 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temperatura a Casella: mass. + 21,8; min. + 8,8; ore 8: + 8,4

La salma dell'alpinista oggi pomeriggio a Torino

La salma del rag. Pietro Oreglia — l'alpinista ventitreenne morto ieri mattina precipitando da una parete della Rocca Castello — viene portata oggi a Torino. Per tutta la notte, nella cappella della confraternita di Acceglio, dove era stata pietosamente composta, l'avevano vegliata il padre, il fratello e i tre compagni della tragica escursione: Giuseppe Peduselo, Franco Manfrinato e Francesco Rodella. Nella sua casa, in via Bertholet 37, è rimasta sola la madre, gravemente indisposta.

Il furgone funebre partirà da Acceglio nel primo pomeriggio. A Torino farà probabilmente sola una sosta, poiché la famiglia desidera seppellire lo sventurato giovane nel cimitero di Manrucco d'Asti, paese d'origine degli Oreglia.

Momenti di panico in via Bligny per l'esplosione di una canna fumaria

Mentre lo spazzacamino fa pulizia una vampa ed uno scoppio: crollano quattro pareti

La deflagrazione causata da una scintilla, che ha acceso gas stagnanti - Una bimba ferita leggermente dalle macerie di un muro

La camera da letto della famiglia Vicentino è stata semidistrutta dalla terrificante esplosione (foto Moisio)

Stamane, verso le ore 9,20 una violenta deflagrazione metteva in allarme la zona attorno a via Bligny. Nel raggio di 300 metri e forse più tutti i vetri delle finestre hanno vibrato per lo spostamento d'aria, molti sono andati a pezzi. La gente è uscita sulla strada, sgomenta. Ognuno voleva sapere che cosa era accaduto e c'era chi parlava dello scoppio di una bomba, altri del crollo di una casa.

L'attenzione convergeva in direzione di uno stabile che si trova all'angolo di via Bligny con via San Domenico. La casa era ancora avvolta da una nube di polvere. Da un comignolo usciva una colonna di fumo grigiastro.

Una delle due canne fumarie del fabbricato era scoppiata. Il comignolo era stato sbriciolato dall'esplosione ed i mattoni erano caduti in via San Domenico. Per fortuna nessuno si era trovato a passare sotto il grandinare delle macerie. Gli inquilini della casa fuggivano per le scale: temevano che da un momento all'altro crollasse tutto e volevano evitare di rimanere sepolti.

Ma la paura non era giustificata. La casa rimarrà solidamente piantata sulle fondamenta. Oltre il danno di quattro pareti sfondate, non v'erano da lamentare feriti gravi: soltanto una ragazzina di 12 anni, Carmela Vicentino, doveva ricorrere alle cure della Guardia medica per una ferita alla fronte guaribile in 8 giorni. La mamma di questa, Angela, di 34 anni, colpita da un lieve choc, ha dovuto mettersi a letto.

Al momento dello scoppio la donna e la bimba erano nella camera da letto dell'alloggio al primo piano. D'improvviso, una delle pareti si squarciò come premuta da una forza tremenda. I mattoni crollarono sul letto con fracasso e subito dopo la stanza venne invasa da una vampata caldissima.

Lo spostamento d'aria fu tale che madre e figlia vennero scaraventate contro la parete opposta. Quando si rialzarono la bimba aveva una lacerazione alla fronte da cui usciva copioso il sangue; corse verso la madre che avanzava tentoni: la fiammata le aveva tolto momentaneamente la vista. Le Vicentino si abbracciarono, tremando, poi, non udendo più nulla, si precipitarono sul pianerottolo.

Qui incontrarono il signor Angelo Bettoni, che abita al piano superiore, anch'egli spaventatissimo, e la signora Fellicita Pomponio scesa a precipizio dal suo alloggio al terzo piano. Tanto il Bettoni quanto la Pomponio hanno l'appartamento attraversato dalla canna fumaria che è esplosa ed ambedue avevano vissuto lo stesso dramma delle Vicentino.

Poco dopo arrivò tutto affannato un uomo che indossava una tuta sporca di fuliggine: era lo spazzacamino Rinaldo Varda, di 35 anni, abitante in via Marsala 20, che stava lavorando, per conto del proprietario della casa, Giovanni Serv. no, a pulire i camini. Il Varda raccontava che si trovava sul tetto, presso il comignolo che si è sbriciolato. Aveva introdotto nella canna del fumo la «fascina», una specie di raspa formata da sottili lamelle d'acciaio. Ad un tratto si era sentito scagliare verso la sommità del tetto, mentre il comignolo andava in pezzi.

Sul posto si sono recati subito i funzionari della P.S. Monvenislo ed i vigili del fuoco. Secondo una prima ipotesi, nella canna fumaria ristagnavano gas con potere detonante. La «fascina» dello spazzacamino, fregando nella canna, deve aver acceso una scintilla e di conseguenza innescato il singolare scoppio.

La piccola Carmela Vicentino assiste la mamma Angela

I tecnici della confezione in serie si sganciano dall'alta moda

Novità al Samia: «linea gondoliere» camicia senza bottoni, fregi egiziani

Il VII Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento si inaugura domattina Abbandonate le linee "sacco„ e "direttorio„ - Per gli uomini: accostamenti arditi di verde e di blu, giacche lunghe, pantaloni larghi (e sempre senza risvolto)

La linea dei nuovi modelli

Si apre domani, alle ore 10, a «Torino-Esposizioni», la settima edizione del Samia. Alla cerimonia inaugurale parteciperà, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla Difesa, on. Martino, il quale sarà ricevuto dalle autorità cittadine e dal presidente della manifestazione dr. Morelli. I centotrentaquattro espositori hanno ormai messo a punto le loro collezioni che quest'anno verranno presentate ai compratori italiani e stranieri con un certo anticipo. Secondo gli organizzatori questa è la data ideale per il lancio delle nuove linee e dei modelli per la primavera e l'estate 1959.

«Nuove linee: è la novità della sessione autunnale del Samia — hanno precisato gli esperti. — La confezione in serie si è orientata, sino ad ora, sulla moda lanciata dalla " haute couture " internazionale. Ciò significa che l'industria dell'abbigliamento presentava linee già note, interpretate con idee e gusti personali. Ora sta avvenendo una specie di rivoluzione. I modellisti dell'abito fatto, da questa stagione in poi, lanceranno modelli completamente inediti».

Il «direttorio», l'«impero», periodi ai quali si sono ispirati i grandi «maghi», Yves Saint-Laurent e Balenciaga, Chanel e Cardin, non dicono più nulla ai confezionisti. Essi entrano in concorrenza con i «divi» della moda. Al Samia si vedranno poche vite alte, poche scollature profonde, quasi nulla che ricordi i tempi di Giuseppina Beauharnais. Anche se il più gran segreto circonda i laboratori, possiamo anticipare qualche indiscrezione:

La linea «Samia» si chiamerà «gondoliere». Le signore, in primavera, indosseranno abiti molto morbidi che arieggiano al «blusotto veneziano» ed i tessuti, in gran prevalenza di fibre tessili artificiali, avranno colori vivaci con arditi accostamenti di arancio e di blu, di verde e di azzurro, di marrone e rosso.

Specie nel campo della maglieria, i fabbricanti hanno lasciato libera l'immaginazione. I pullover ed i completi di lana e di cotone non saranno più in tinta unita. I disegni ricorderanno i geroglifici egiziani e un po' tutti i motivi ornamentali del Rinascimento. Quale accoglienza farà il pubblico femminile a simili stranezze non è possibile saperlo, per ora. Ma chi con disinvoltura ha portato il «sacco» può benissimo adattarsi ad avere un golf ricamato con mummie e faraoni.

Il Samia, come si sa, non dimentica la moda maschile e pare che i confezionisti siano più che mai decisi a far uscire gli uomini dalla tradizionale sobrietà. Camicia verdi sotto un abito blu? E' il suggerimento che essi rivolgono a tutti i signori che tengono all'eleganza. E senza ombra di ironia: Una grande fabbrica americana che ha impiantato di recente uno stabilimento in Italia presenterà un compromesso fra lo stile americano e quello europeo: giacche lunghe ma strette a vita, pantaloni larghi, ma senza risvolto.

La novità più importante è di carattere tecnico, oltre che estetico e riguarda le camicie. La «No botton Chiva» è l'ultima creazione e sarà lanciata contemporaneamente nel nostro Paese, in Francia, in Svizzera, in Germania. E' completamente priva di bottoni e si chiude con un sistema speciale di lacci saplentemente nascosti: costa poco, è particolarmente resistente, e si stira come un fazzoletto. Questa camicia avrà probabilmente fortuna, piacendo quasi certamente, se non agli uomini, alle mogli. E si sa che sono le mogli che decidono e comandano.

Il Samia si chiuderà il 21 ottobre. Nel corso della manifestazione si svolgeranno il primo convegno del Collegio italiano agenti e rappresentanti tessili e dell'abbigliamento e la prima manifestazione pubblica collettiva dell'attività dell'associazione nazionale dei modellisti della calzatura. E' da rilevare, inoltre, che entrerà in funzione un nuovo servizio a carattere permanente di consulenza per le aziende che vogliano intraprendere rapporti con l'estero o che siano appena all'inizio di questa attività. La data del prossimo Samia è già stata fissata: fra il 18 ed il 26 aprile.

Un figurino ultima moda

Padre di 6 figli suicida con una rasoiata alla gola

Un contadino di Mathi, sposato e padre di sei figli, si è ucciso stamane recidendosi la carotide con un rasoio. Lo sventurato — Giovanni Benedetto, di 54 anni, abitante in via Martiri della Libertà — da tempo era sofferente. Le cure a cui si era sottoposto non erano servite a guarirlo ed egli, sebbene i medici gli assicurassero che occorreva soltanto pazientare per riacquistare la salute, aveva finito per convincersi di essere affetto da un male incurabile.

E' da ritenere che il Benedetto, diventando questa idea ossessiva, avesse cominciato a maturare il proposito di sopprimersi per por fine alle sofferenze. E tale proposito ha attuato stamane, alle 6,30, poco dopo essersi alzato da letto. Mentre si apprestava a farsi la barba, colto da una nuova improvvisa crisi di angoscia, si è inciso profondamente la gola con il rasoio. La morte è sopraggiunta poco dopo per dissanguamento.

Medici per l'Inps

Per l'anno 1958-1959 l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha istituito corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli Ospedali Sanatoriali di Roma «C. Forlanini» e di Napoli. I posti disponibili sono sedici, quattro dei quali possono essere assegnati a medici già specializzati in tisiologia.

Gli aspiranti alla nomina dovranno far pervenire le domande di ammissione alla Direzione Generale dell'Istituto — Servizio Gestione Case di Cura e di Ricovero (Ufficio 1) — Via Giulio Romano — entro il 25 ottobre 1958. Per informazioni rivolgersi alla Sede torinese dell'Istituto, via XX Settembre 34.

La «sagra dei distratti» che viaggiano in treno

Gare accanite all'asta di oggetti smarriti

Cappelli, occhiali, ombrelli, chitarre e persino una moto

Ieri presso il deposito delle Ferrovie, ha avuto inizio la singolare asta pubblica che si protrae anche nel pomeriggio di oggi e nei giorni prossimi. Vengono in vendita al maggior offerente gli oggetti che viaggiatori distratti hanno dimenticato sui treni, nelle sale d'attesa, sulle reticelle degli scompartimenti nelle stazioni dei centri del Piemonte, il cui compartimento comprende anche la Valle d'Aosta e la stazione di Savona.

Questa curiosa asta può essere definita la «Sagra dei distratti» tanto è la varietà degli oggetti messi a disposizione degli occasionali acquirenti. Il salone dell'incanto, situato in uno stabile di via Chisone a lato del cavalcavia di corso Sommeiller è sempre completamente gremito di gente. Questo pubblico, formato da massaie, pensionati, operai, ha gareggiato accanitamente a colpi di 25 lire o 50 lire in più sull'offerta precedente per contendersi ombrelli, cappelli, valigie e le cianfrusaglie di cui spesso le valigie sono piene. Un usciere degli uffici di Porta Nuova, eletto per la circostanza banditore, ha guidato con abilità la gara fra i clamori del rumoroso pubblico. Sono stati venduti, tra le altre cose, 4 cappelli in feltro per 400 lire, 4 paia di occhiali per 500, un cappotto per 800; un ombrello, partito dal prezzo base di 800 lire è arrivato, a furia di piccole tappe, a 1800.

E non sono mancate le vendite di «valore»: una chitarra per 3000 lire, nove biciclette per 2500 lire l'una. Sono rimasti invenduti un paio di sci per 3000 lire, una moto per 40 mila, una bicicletta sportiva per 12 mila. L'asta continuerà oggi e nei prossimi giorni fino ad esaurimento dei 3000 oggetti giacenti.

I cappelli sono gli oggetti più dimenticati in treno

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiera, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

Parla l'ultimo difensore del Faletto

"E' un processo indiziario e non resta che assolvere„

L'avv. Baravalle nega qualsiasi valore di confessione alle parole di «Briga» registrate con il magnetofono

Questa mattina in Corte d'Assise d'appello, attraverso la parola dell'avv. Carlo Baravalle, si è udita levarsi l'ultima voce in difesa di Giuseppe Faletto. Il patrono, puntualizzando la sua arringa sul delitto Codecà, ha affermato che «la pretesa confessione del Faletto, nei nastri magnetici di Druent, non può essere considerata una vera e propria confessione, avente valore giuridico, in quanto le mancano i requisiti essenziali della " spontaneità e della sincerità ", perché ottenuta con espediente psicologico e fraudolento». In proposito l'avv. Baravalle ha citato il parere di un magistrato secondo il quale «il mezzo del magnetofono è irrituale se viene usato subdolamente o, addirittura, previo irretimento della parte cui si vogliono captare dichiarazioni compromettenti».

Sull'argomento l'avv. Baravalle ha insistito precisando: «Occorre che la presunta confessione risulti provata in linea di fatto e sia attendibile: due elementi, nel procedimento attuale, che assolutamente non sono rilevabili».

Non è un ritratto lusinghiero quello che l'avv. Baravalle ha tracciato rievocando la figura di Camia e Vinardi, il cui comportamento trova la sua spiegazione nel desiderio di vendetta che li animava e nella loro sete di denaro.

L'avv. Baravalle si è meravigliato per la mancanza del più piccolo accenno alle pretese confidenze che il Faletto avrebbe fatto a Vinardi e Camia. «Possibile che i due compari — si è chiesto l'avvocato — non le abbiano ricordate all'amico per sollecitarne la confessione? Non si dimentichi — ha soggiunto il patrono di " Briga " — che il nome di Codecà alla cena di Druent, esce, per la prima volta, dalla bocca di Camia. Gli altri incontri nel corso dei quali Faletto avrebbe rivelato di essere l'assassino, sono frutto di pura fantasia, inventati di sana pianta dai loschi accusatori».

Due giorni dopo l'omicidio, Vinardi disse di aver visto l'arma del delitto «ancora calda», nell'osteria di corso Principe Oddone: affermò che era una Beretta, mentre il superperito balistico Marangoni, di Gardone Val Trompia, lo ha categoricamente escluso. Vinardi è un mentitore — ha sostenuto l'avvocato Baravalle — e neppure Camia è degno di fede, «avanzi di galera, pregiudicati, vili». Essi sapevano che Faletto si compiaceva di ostentare la sua spregiudicatezza di «criminale sanguinario», gli prepararono il tranello di Druent e «Briga», per sciocca vanteria si riconobbe autore del delitto.

In questo dibattito — ha detto l'avv. Baravalle — si ravvisano tutte le inconfondibili caratteristiche del processo indiziario.

Le dame di picche

Pur avendo superato la settantina, la contessa Vittoria Rexalontana, discendente di una stirpe di guerrieri, si ostinava a farsi predire il futuro ogni mattina dalla sua vecchia cameriera, discendente di un'antica tribù di zingari.

« Sofia, le carte » ordinò anche il giorno del settantanovesimo compleanno, quando la domestica venne a svegliarla. Sofia sedette accanto al letto, trasse di tasca un mazzo di carte molto consumate, e cominciò a disporle sulla coperta, in fila, scegliendole secondo un criterio ormai ben noto alla contessa.

« Perché non hai posto il sette di fiori, incertezza? » disse la padrona.

La domestica si confuse. « Mi è sfuggito. Mi scusi, signora contessa ».

« Non distrarti, — brontolò la settantanovenne, — oh, meno male, l'asso di fiori, sorpresa! » disse, subito rallegrata.

« C'è pure la dama di picche, signora contessa ».

« Ma il fante di cuori non esce? » disse la signora, apprensiva.

« Eccolo, signora contessa ».

« Ah » la contessa sospirò.

Il fante di cuori corrispondeva ad un ottantasettenne gentiluomo che la signora vedeva una volta l'anno, quando, di passaggio per andare a fare i fanghi, si fermava due orette a farle visita. Sebbene al corrente di quel costante amore, la cameriera fingeva da svariati decenni di ignorare chi fosse in realtà il fante di cuori.

« E' uscito vicino alla dama di picche » disse amaramente la contessa.

« Solo un breve incontro casuale » disse Sofia.

« Non c'è amore? ».

« Mi sembra di no ».

« Come sarebbe a dire: mi sembra? ».

« Non c'è amore tra i due, signora contessa ».

La vecchia signora appariva dubbiosa: « Pure, qualcosa dev'esserci stato, tra quei due. So io di chi parlo. Quella donna ha sempre avuto un temperamento sfrenato. Oh la conosco bene! Non c'è quasi da dubitare che ci sia stato qualcosa. E cos'è il dieci di picche, viaggio, prima del sette di cuori, piccolo flirt? ».

Pur sapendo che la contessa non ignorava trattarsi di un flirt prossimo ad avverarsi, Sofia dovette spiegarlo chiaramente.

« Che sia riguardo al fante di cuori? » disse la contessa, spazientita.

Sofia fece un rapido calcolo. Mancavano sette mesi all'arrivo del barone de L., diretto alla cura dei fanghi. Poteva dunque cominciare a parlare della visita.

« Ci sono chiacchiere per questo avvenimento ».

La vecchia gentildonna fece un cenno di impazienza con la mano sottile piena di vene azzurre, e Sofia raccolse le carte, le mischiò. Cercò la regina di cuori e la posò sulla coperta, poi dispose carte tutt'intorno, e due sopra la regina. Rivoltò le carte.

« Oh! » fece la contessa.

« Oh santo cielo! » disse Sofia.

Sopra la regina di cuori erano usciti il fante di cuori e la dama di picche.

« E' proprio decisa a tormentarmi. Donna infernale! Non mi libererò di lei tutta la vita! — si lamentava la contessa indignata, diventando paonazza sotto i capelli azzurri, — tutta la vita questa dama di picche mi è stata di intralcio. Oh so bene di chi si tratta! Una folle sfrenata! Se tu la conoscessi, Sofia! ».

Sofia conosceva benissimo la rivale della signora contessa, l'ottantanovenne cugina, marchesa Bea S., dalla quale il fante di cuori si recava a passare due orette una volta all'anno, di ritorno dalla cura dei fanghi.

Prima di andare a dormire, la marchesa Bea aveva l'abitudine di fare con le carte un gioco appassionante. Collocava, una accanto all'altra, la dama di cuori e la dama di picche. Poi disponeva ad una ad una le carte sotto le due dame finché usciva il fante di cuori. Ripeteva il gioco tre volte per vedere da chi il fante capitava più spesso.

Quella sera era contrariata. Il fante era uscito ben tre volte al seguito della dama di picche. La settantanovenne signora fissava la dama di picche con tutte le possibilità di gelosia che le restavano, arrivando perfino a scorgere le fattezze della cugina nel viso grossolanamente tracciato sulla carta. La rivalità durava da sempre; erano diverse fino al midollo: fredda, altera, caustica, avara, la cugina. Dolce, modesta, appassionata, generosa, lei. Bionda e lentigginosa la cugina. Lentigginosa ma bruna, lei. Adesso erano bianche e lentigginose tutt'e due. Mancavano sette mesi alla rituale visita del barone de L., di ritorno dai fanghi.

Un vecchio gentiluomo sbrigava la corrispondenza in un angolo di un'immensa stanza da letto. Era euforico, avendo deciso di sposarsi. Un po' tardi, è vero, ma meglio tardi che mai. La ragazza aveva insistito tanto da persuaderlo che al mondo non c'è cosa migliore di un matrimonio in età avanzata. Lui voleva rinviare ancora un po', in modo da poter fare i fanghi, ma la ragazza voleva celebrare le nozze subito. Una gran bella ragazza, niente da dire. Ballerina, come tutte le passioni del gentiluomo. Ora non era più ... di moda sposare le ballerine, è vero, ma che importava? Sicché avrebbe rinunziato ai fanghi, quell'anno. Doveva scrivere a due antiche carissime le novità, e decise di fare due copie di una sola lettera, mutando qualche parola perché non sembrasse una circolare. Cominciò a scrivere: « Mia carissima amica... ».

S. Mastrocinque

Ingrid Bergman ha posato due volte a Parigi per Alessandro Barbieri, scultore del celebre Museo Grévin. La statua di cera dell'attrice sarà presto collocata fra i grandi personaggi nella Galleria degli « Immortali ». (Telefoto a « Stampa Sera »)

Una dimora che sa di bohème ripulita con l'aspirapolvere

Nel rifugio del pittore Sciltian in una villa a picco sul Garda

Per lavorare o riposarsi, l'artista si isola a Morgnaga di Gardone - Forse vi cerca la cornice più adatta ai suoi ricordi di trent'anni fa quando dipingeva per un ghiottone a regime e poi si toglieva la fame con le « nature morte » cui si ispirava - Da allora il suo credo artistico è immutato: la pittura dev'essere l'illusione della realtà

Nostro servizio particolare

Morgnaga di Gardone, ottobre.

Se Gregorio Sciltian scegliendosi questa dimora a Morgnaga intendeva isolarsi dal mondo, gli diamo lealmente atto che si è riuscito. Per scovarlo si deve percorrere sparicolatamente un purgatorio di viottoli collinari che conservano la topografia nata a casaccio secoli or sono nei cervelli dei carbonai. A poco a poco anche questo borgo si è affinato, orientandosi verso il televisore e le bombole di gas liquido, verissimo: i viottoli, però, hanno conservato l'ossatura, la nervatura e il fondo ancestrali. Specie dopo la casa di Sciltian sulle carte topografiche sarebbe bene scrivere Hic sunt boves.

Ancora un latinissimo motto latino e poi non ne parliamo più: Per aspera ad astra. Lo si dovrebbe incidere sulla soglia di questo rifugio di Sciltian perché, quando il visitatore motorizzato che ce l'ha fatta a giungere quassù la oltrepassa con un sospirone di sollievo, la visione panoramica sul Garda che gli si offre è di tale capziosa bellezza ed ampiezza da crearagli dentro la distensione spirituale tanto necessaria a chi ha trepidato non fosse che per l'integrità della vettura.

Una vecchia storia

Nella struttura e nell'arredamento questo simpaticissimo domicilio gardonese del celebre pittore pare voglia riportare il pensiero alla vita che pacatamente conduceva quassù la ... di cent'anni fa: una creatura che doveva essere tutto lindore e parsimonia e spirito di sacrificio, col sangue quieto di Lucia Mondella, gelosa conservatrice della poltroncina che era appartenuta al gatto e alla nonna, del tavolinetto sul quale la madre aveva compitato il sillabario, della seggiola, dallo schienale di ... lucidato, sulla quale si sedeva il curato il giorno in cui veniva a benedire la casa.

Gregorio Sciltian la sua residenza l'ha a Milano, in ... cio Bigli, là dove, se la memoria non ci gioca un cattivo scherzo, la contessa Maffei teneva salotto. Questo di Morgnaga non è che un rifugio al quale l'artista domanda l'isolamento per il riposo, o per il lavoro, o per la meditazione. E' una dimora che sa di bohème Ottocento, e che in ogni stanza ne vuole custodire l'impronta o l'atmosfera: e se c'è traccia, di questa bohème ripulita con l'aspirapolvere, anche nella testata consunta del caminetto e nel velluto liso, tarmato ingordamente, della poltroncina. Togliendo di mezzo i costosi libri d'arte e le riviste di lusso giunte da tutte le parti del mondo, e facendo scomparire la camerierina di garbo, a guardare Sciltian che, robusto e attillato, non dimostra che la metà dei suoi anni, vien fatto di pensare che tutto sia stato qui predisposto — ambiente suppellettili camiciotto ... macchiato di biacca e di giallo sole — per il ciack a un film su un bozzetto di Murger.

Può darsi che Sciltian abbia cercato quassù, forse inconsciamente, la cornice più adatta ai suoi ricordi delle giornate fameliche di trenta anni or sono, durante le quali dipingeva con foga, con l'ansia di cucinarsi le modelle.

E' una vecchia storia, questa, che l'illustre artista racconta volentieri. La rivoluzione del '17 lo aveva scacciato dall'Armenia, e ad annate non facili, a Vienna e a Roma, ne erano seguite altre molto difficili a Parigi, dove il giovane Sciltian conobbe la fame: una fame senza aggettivi, nuda come il suo desco in quelle giornate. Finché un pomeriggio non si presentò da lui un autentico signore che aveva notato in una vetrina una natura morta realistica firmata Sciltian, un autentico trompe-l'oeil verso il quale sentiva irritato allungare la mano. Questo signore, che viaggiava molto, amava la buona tavola, ma era costretto da un'ulcera duodenale a un insipido regime di pappette. Avrebbe voluto, spiegò al pittore, almeno vedersi nel piatto ciò che non poteva gustare col palato. Sicuro però in partenza che nella lotta fra l'istinto di conservazione e la gola avrebbe trionfato la seconda, voleva nel piatto soltanto la riproduzione pittorica più realistica di ciò che gli era vietato. Il pittore Sciltian accettò di dipingere sul fondo dei piatti di porcellana per mesi e mesi, a volta a volta quanto di meglio registrava il Larousse gastronomico, riproducendo dal vero. Spediva al cliente un piatto ogni giorno, e ogni giorno, a fatica conchiusa, si portava in cucina la modella, aragosta con maionese, sogliole alla mugnaia, bistecca alla Bismarck, pernice al crostone o lepre in salmì che fosse, e se la serviva in tavola. Ma cosa bella e mortal passa e non dura. Anche l'ulcera del cliente parigino cicatrizzò.

Gli anni di Vienna, e di Parigi, e di Roma, tanto duri, ci dice Sciltian, furono però quelli che gli consentirono di scegliere la strada maestra. E la va seguendo da quando riparò in un paesetto del Comasco che ricorda molto questa frazione di Gardone Riviera dove l'illustre pittore, da un decennio circa, paga le tasse. Là, nel rifugio comasco, dipingeva quadri — ci racconta — che il signor Casanova, farmacista di Monza, acquistava regolarmente e cordialmente. Qui — prosegue e precisa — è venuto soltanto perché si considera allievo della grande scuola bresciana, del Moretto, del Savoldi, del Romanino. Ma è probabile non si renda conto che nella scelta di questo rifugio lo ha guidato il desiderio, annidato nel subcosciente, di ritrovare l'atmosfera degli anni della prima giovinezza, quando ancora l'Hoepli non aveva pubblicato la perspicace monografia di Marziano Bernardi che Sciltian considera oggi la prima tappa del successo. Ad essa seguì, un mattino, a Milano, scoppiando come una bomba, l'elzeviro di Ugo Ojetti: e quel medesimo mattino, dalle otto alle nove, lo studio milanese di Sciltian fu preso d'assalto da mercanti e da ammiratori che in meno di un'ora acquistarono tutto e lo impegnarono alla scoperta per oltre un anno.

Il pittore Gregorio Sciltian al lavoro nella sua dimora di Morgnaga di Gardone

Pittore della realtà

Il credo di Sciltian è da allora immutato. Per lui l'unico scopo dell'arte pittorica nel passato nel presente e nell'avvenire è stato e sarà sempre l'illusione della realtà. Non esiste per Sciltian l'arte del progresso o dell'avvenire, perché i quadri di Raffaello che erano belli nel passato saranno altrettanto belli nel futuro. Non esiste l'arte dei giovani, egli afferma recisamente, perché Tiziano a novant'anni dipingeva capolavori, mentre il suo garzone di bottega, che ne aveva venti, imbrattava le tele.

« Sono per la pittura della realtà » sintetizza conclusivamente Sciltian. E anche quassù, se vuole svagarsi, dipinge quei trompe-l'oeil che trassero in inganno anche Vittorio Emanuele III alla Triennale di Milano nel 1935: dove il sovrano si accostò a una grande tela di Sciltian convinto di poter togliere una lettera, affrancata con un francobollo sconosciuto, dal mobile ingombro di carte che essa raffigurava.

Oppure quando si impegna più a fondo, offre al pubblico, prendendo lo spunto da Dickens, « La scuola dei ladri », il quadro che, esposto a Parigi, congestionò a tal segno il traffico che occorsero cinque pattuglie di agenti dell'ordine per riportarlo alla normalità.

Questa « Scuola dei ladri », che tanto interesse ha sollevato, non è che il primo quadro — ci avverte Sciltian autorizzandoci a dare per primi la notizia — di una serie satirico-realistica. Il secondo è già in lavorazione: « La scuola della pittura ».

« Rideremo » annotava nel suo Diario il Carducci quando pregustava la polemica.

Guido Rupignié

Spaventosa avventura d'un giovane

Un urlo lo salva da una orrenda morte

Un montacarichi, scendendo, lo prende in una tremenda morsa - Istanti terribili - Quando la schiena del ragazzo sta per spezzarsi, la manovra di un compagno lo libera dalla ferrea prigione

Milano, martedì sera.

Per pochi spaventosi minuti, un ragazzo, ieri, ha sentito il sapore della morte. Implacabilmente un montacarichi scendeva su di lui, schiacciandogli il corpo. La tremenda pressione si è arrestata un istante prima che al poveretto scoppiasse la cassa toracica. Il ragazzo si chiama Emilio Obremi, di 17 anni, da Bollate di Sopra, in provincia di Bergamo. Ieri, subito dopo colazione, insieme con un collega — Emilio Parma, di 22 anni, da Milano — si era accinto alla revisione di un montacarichi, installato in via Valena 10, a Porta Romana, per unire i cinque piani dell'edificio. Il lavoro non è stato lungo, e, verso le 14,30 era già finito. Sembra accertato che in quel momento Emilio Parma si trovasse all'ultimo piano, mentre l'Obremi era dentro al montacarichi. Egli si è accinto a uscirne, quando, certo inavvertitamente, è strisciato con un braccio contro la bottoniera dei comandi. Rapidamente la cabina è cominciata a scendere.

Sorpreso da quel movimento, il ragazzo ha agito istintivamente: ha cercato di gettarsi fuori, di raggiungere il pianerottolo. Ma fra il piano della cabina e quello del pianerottolo v'era ormai un alto scalino. Il ragazzo è inciampato ed è caduto. Ha creduto allora di essere spacciato. Aveva mezzo corpo fino alla cintola dentro al montacarichi e l'altro mezzo, comprese le braccia che annaspavano disperatamente, sul pianerottolo. Mentre il tetto del montacarichi scendeva a schiacciargli la schiena, ha lanciato un urlo disperato. Quell'urlo è stato la sua salvezza. Il suo compagno all'ultimo piano ha compreso ciò che stava accadendo. Affannosamente Emilio Parma afferrava i comandi a mano e arrestava la discesa della cabina.

Ma per il povero Obremi il terrore non era finito. Il suo compagno un attimo dopo, proponendosi di smuovere la cabina verso l'alto, ha manovrato un altro comando. Era una manovra erronea. La cabina è scesa ancora di qualche centimetro. La morsa che stringeva il corpo dell'Obremi si è fatta intollerabile. Fortunatamente essa è durata soltanto pochi istanti. Il compagno, infatti, compreso l'errore, aveva subito azionato il comando giusto. E la cabina si è rialzata.

Quando Emilio Obremi è stato tratto di là, le sue condizioni parevano disperate. Sembrava che il montacarichi gli avesse schiacciato la cassa toracica. Invece un'attenta visita medica ha dato un responso meno drammatico: fra due settimane il ragazzo potrà lasciare l'ospedale dov'è stato ricoverato.

Un reattore precipita mentre infuria la bufera

Ancona, martedì sera.

Alle ore 10 di ieri un reattore militare « F. 84 » è precipitato a due chilometri da Cantiano, in provincia di Pesaro, in aperta campagna. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto carbonizzato.

Il pilota morto è il maggiore Vito Valenza, nato a Gaeta e residente a Vicenza, il quale aveva decollato ieri mattina dall'aeroporto di Vicenza.

Il reattore, in volo di esercitazione nella zona di Monte Catria, si è incendiato in aria ed è precipitato in località Valdopica, in un bosco a 500 metri dalla statale Flaminia, in Comune di Cantiano. Al momento dell'incidente infuriava nella zona un violento temporale. Testimoni oculari hanno avuto l'impressione che il pilota tentasse disperatamente di compiere un atterraggio di fortuna, ma, prima di prendere terra, l'apparecchio è esploso.

Simone Deschamps descrive il suo delitto

Mentre uccideva disse: "Evenou, vedi come t'amo?"

La prima seduta del processo agli « amanti diabolici » non è stata favorevole all'assassina - Sebbene fosse come un giocattolo nelle mani del mostruoso medico, la donna non ispira pietà né al pubblico né ai giurati

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La prima udienza non è stata favorevole alla quarantottenne Simone Deschamps che assassinò la moglie dell'amante nella notte del 31 maggio 1957. Il suo sistema di difesa ha irritato i giurati e provocato nel pubblico una certa ostilità. Forse Simone Deschamps fu davvero un giocattolo nelle mani del diabolico, alcoolizzato e depravato dott. Yves Evenou, ma non ispira pietà ed è certo che, come ha sottolineato il presidente della Corte, essa si associava con frenesia alle stravaganze e alle depravazioni volute dall'amante.

Ciò che stupisce a prima vista è come questa donna, brutta (l'atto di accusa la definisce « senza grazia ») abbia potuto conquistare il dongiovanni dott. Evenou, al quale non mancavano le avventure e che aveva inoltre una moglie molto carina. Forse la spiegazione la dànno i due frustini che, insieme ad altri oggetti, sono su un tavolino presso il banco ove sono seduti i giurati. Il dott. Evenou amava che l'amica accettasse tutto, succube: le frustate e ogni altra stravagante crudeltà.

Per avere un'idea dei rapporti fra i due amanti, basti indicare ciò che avvenne nel pomeriggio del 31 maggio 1957, dopo che essi, al tavolo di un ristorante in riva alla Senna, avevano discusso in ogni minimo particolare il modo e la maniera di assassinare Marie Claire Evenou, moglie che imbarazzava il marito, e rivale che impediva a Simone Deschamps la realizzazione di certe ambizioni. Il presidente del Tribunale ha ricordato ciò che avvenne quel pomeriggio. I due andarono a passeggiare nel bosco di Senart, poi rincasarono, dandosi appuntamento nella camera di Marie Claire per assassinarla.

L'imputata afferma che non era sua intenzione uccidere la rivale, sostenendo che non ne era gelosa, e di avere agito soltanto perché l'amante glielo aveva ordinato. « Con il dott. Evenou un ordine era un ordine », essa ha detto per discolparsi. Poi ha aggiunto: « Io resistevo come potevo e comperai il coltello perché egli mi minacciava ». I due frustini confermavano ... le dichiarazioni dell'imputata.

Il presidente ha chiesto: « Ma perché quando vi chiamò al telefono, di notte, siete salita con il coltello? ».

Imputata: « Me lo aveva ordinato, ma io non credevo che volesse andare fino in fondo al suo progetto ».

Il presidente ricorda la messa in scena terribile: lei, con il mantello nero bordato di rosso, con le scarpe rosse a tacchi altissimi, i guanti neri fino al gomito e il coltello in mano, arrivò al primo piano e si gettò nelle braccia dell'amante.

L'assassina Simone Deschamps amica del dott. Evenou (Telef.)

Poi il presidente ha chiesto: « Siete entrata nella camera e cosa avete fatto? Raccontate tutto ». L'imputata non ha avuto il coraggio di ripetere la scena. Si è presa il viso fra le mani ed ha detto: « No, non posso ». Poi in seguito alle insistenze del P. M. si è decisa a parlare: « Entrai nella camera e egli mi disse: "Ora bisogna agire, togliti il mantello". Poi scoprì la moglie, mi indicò il cuore: io esitavo, ma egli mi minacciava. Non volevo ».

Presidente: « E perché lo avete fatto? Undici volte avete colpito. Ecco quello che è scritto nell'incartamento risultato dall'inchiesta: vi siete spogliati tutti e due, voi vi siete inginocchiata sul letto e avete colpito con frenesia e avete guardato morire la vostra rivale. L'avete persino insultata ».

L'imputata non ha potuto resistere e ha urlato: « Basta, basta! ».

Ha proseguito il P. M. precisando: « Non è tutto. Alla fine avete dato un bacio al dott. Evenou e gli avete detto: "Lo vedi come ti amo?" ».

L'imputata ha urlato di nuovo: « No, lasciatemi in pace... ». Poi, come parlando a se stessa, ha detto di nuovo: « Lo amavo ».

E' la sua unica scusa. Amava con passione il dott. Evenou, gli dava tutto quello che guadagnava, subiva tutte le sue volontà e diventò un'assassina perché egli lo volle. Ma i giurati sono rimasti impressionati dalla rivelazione che, dopo avere assassinato Marie Claire, quando il dott. Evenou era già uscito dalla tragica camera, essa rimase sola per più di un minuto per vedere morire la rivale.

L. Mannucci

Fulmine su un campanile

Pavia, martedì sera.

Il campanile della chiesa di Campòrinaldo, colpito ieri dal fulmine, è stato abbattuto, sottraendo così ad ogni pericolo la parrocchia e le vicine abitazioni che frattanto erano state fatte sgomberare. Assieme al campanile è stato necessario far precipitare anche le campane, che non era stato possibile staccare prima di procedere all'abbattimento.

Un tesoro divorato dai topi

Ferrara, martedì sera.

Banconote per l'importo di alcuni milioni sono state divorate dai topi in una casa di campagna. Il danneggiato è un noto esercente cittadino che aveva riposto la grossa somma nel mobile, in vista di un pagamento. Al posto delle banconote ha trovato una finissima trifora di carta da moneta.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118

Alfieri: domani, ore 21.15, Grande spett. di rivista «Luci sul ghiaccio»

Al Florida (p. Solferino, t. 42-920): ore 17 16; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57): giovedì 16 ottobre, ore 21,30, inaugurazione con « Franco e i G. 4 »;
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrial.
Fara Club Danze: ore 21 Complesso Favorani; canta Renzo Panzieri
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadacini.
Gay: due orchestre, ore 17 e 21.
Gran Mago Danze: ore 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gollino.
La Cicala: ore 21 Orchestra Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Prenò.
La Rotonda (Valentino): Successo Orch. Ginelli; canta M. P. Perello
La Serenella: ore 21 Miguel-Cuoco
Principe: 21 Compl. F. Sittante.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-316): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly.
Kaleri Club (Cavour 5, t. 44-700), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Un pugno di polvere » Scope con Gary Cooper, D. Varsi, S. Parker; 1ª pr. Fest. Locarno '58
Astor: « Il piccolo campo ». Tina Louise, Robert Ryan, Aldo Ray.
Corso: « Bravados » Scope colori, G. Peck, J. Collins, Stephen Boyd.
Cristallo: « I soliti ignoti » con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò.
Doria «Montparnasse» Gérard Philipe, Lilli Palmer, Lea Padovani.
Lux: «La chiave » Scope, William Holden, Sophia Loren, T. Howard.
Reposi: « Anna di Brooklyn » in technirama tech., Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica, Dale Robertson.
Romano: «Dies irae (Il giorno dell'ira)» di C. Th. Dreyer. Ediz. integrale originale con sottotitoli. Or. spett.: 14,45-16,40-20,30-22,30.
Sansepolcro: «Afrodite, dea dell'amore» Sc. col., Corey. Tuna. Ult. 22.10.
Vittoria: «I cacciatori» Scope col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt

Ariston: «Il ponte sul fiume Kwai» Sc. tech., A. Guinness, W. Holden.
Arlecchino: « Scuola di spie » Virginia Mc Kenna e Paul Skofield.
Augustus: « Bonjour tristesse », con D. Kerr, D. Niven, J. Seberg, J. Greco. Vietato minori anni 16. Orario: 14,20-16,25-18,30-20,25-22,30
Nazionale: « Godot » Jean Servais, Edwige Feuillère. Segue «22 girls con Patachou, Juliette Greco.
Torino: « Selvaggio è il vento », A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa

Alessandra: « Ora zero » Dana Andrews e Linda Darnell.
Capitol: « Ora zero » Dana Andrews e Linda Darnell.
Faro: « Sfida agli inglesi » con Hardy Kruger.
Fiamma «La sfida dei desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.
Hollywood: «La vera storia di Lynn Stuart» B. Palmer, J. Lord.
Ideal: Sulla scena: Narciso Parigi ed il suo spettacolo 16,20-21,15. Sullo schermo: Narciso Parigi interpreta « Gagliardi e pupe ».
Maffei: « Femminilità » Reg. di M. Ferrero. N. Morgan. W. Savart 16,15-21,15. Film: « Dunja figlia della steppa » technicolor.
Massimo: « Il principe del Circo » Sc. tech., Danny Kaye, Pierangeli.
Principe: « La vera storia di Lynn Stuart » Betsy Palmer, J. Lord.
Statuto: « Il principe del Circo » Sc. tech., Danny Kaye, Pierangeli.

Adriana «All'Est si muore» Hilde Krahl, Ewald Balser.
Alcione: « Addio alle armi » J. Jones, Hudson, Sordi. Ult. giorno.
Alpi: « Tokio Dossier 212 » con R. Peyton, F. Marly.
La Perla: « Quando l'amore è romanzo » Sc. A. Blyth, P. Newman.
Regina: «Mostro sfida il mondo».

Asti «Principessa Canarie» S. Pampanini, Mastroianni col. Ap. 10.
Olimpia: « Orizzonti di gloria ».
Po: « I demoniaci », Viet. minori. P. Nuova: «I perversi» e «Cavalcata romantica». Apertura ore 10.
San Felice: « Tesoro dei Tropici ».

Esperia: « I diritti », V. Moricone.
Giardino: Legge contro Billy Kid.
Italiano: «Delitto sulla Costa Azzurra» Michèle Morgan, D. Gélin.
Mirafiori: «Plotone d'esecuzione».
Viareggio «La valle dei re» tech. Robert Taylor, Eleanor Parker.

Eliseo: «Delitto blu» con Louis Jourdan, D. Carroll.
Fréjus: « Il diavolo nero » Scope. Nadia Gray, Milly Vitale.
Nuovo: « Re del rock and roll »;
S. Paolo: « Strada della rapina ».

Belgio: « Muraglia » Crik e Crok.
Corallo: « Il bacio della morte ». Victor Mature, Richard Widmark.
Eridano «Proiettile in canna» tec.
Europa: « Colpo proibito ».
Radium: « Mistero della 5 Alta ».
Vitt. Veneto: « Miss Spogliarello » con Brigitte Bardot, Daniel Gélin.

Astra: «Giungla degli implacabili» John Mills, Eric Portman.
Bernini: « Regina vergine » tech.
Elios: « L'ultima sfida » R. Scott.
Excelsior: « Obbiettivo Burma ».
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Al servizio dell'imperatore» Roberto Risso, M. Noël; la visione Odeon «I giganti toccano il cielo» technicolor con Nathalie Wood.
Star: « La strada della rapina » Scope G. Raymond, J. Cooper.

Adua Amanti tenuramente, Presley
Aurora «Si trasporta il colonnello»
Brescia «Morti di paura» J. Lewis.
Eri-Bar «Diavoli del Pacifico» tec.
Fairbanks: « I due forzati ».
Fertina «Colpo da 2 miliardi». Sc.
Malor: «Azione controspionaggio».
Nord: «Bader il pilota» K. Moore, Muriel Pavlov.
Palermo «L'adultera» V. Mitchell.
Sociale «Obbiettivo Burma» Flynn.
Zenit: « Parola di ladro ».

Cabiria: «Banditi dell'autostrada»
Catasso: «Come uccidere uno zio» ricco» Sc., C. Coburn, N. Patrick.
Continental «La rivolta dei Seminoles» G. Montgomery, K. Booth.
Flora: « Satank la freccia che uccide » tech. con John Payne.
Italia: « Il dado è tratto » Gabin.
Moderno: Chiuso per restauri.
Piemonte: « I giovani mariti » I. Garcey, A. Cifariello, Interlenghi.
S. Carlo: « La sfinge nera ».
Spezia: «08/15 Kaput» O. E. Hasse

Diana « Caporale Sam » J. Lewis.
Dora: « Piccolo fuorilegge ».
Roma: « Taxi da battaglia ».
Umbria: Fra 2 donne, V. Johnson.

Alba «Oasis» tech. Sc. M. Morgan.
Apollo: « Mister rock and roll » Rocky Marciano, Tony Bandazzo.
Edera: « Spionaggio a Tokio ».
Lucento: « Fuoco sullo Yangtse ».
Lutrario: « Un volto nella folla ».
Splendor «Omicidio a pagamento» con L. De Funès e Noëlle Adam.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cristallo, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Astra, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Teatro Alfieri (per venerdì 17: Rivista sul ghiaccio, bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abbonam. all'E.N.A.L.). Pranzo-gita a Roma: 1-4 novembre.

Notizie per le donne

Che cosa rimproverano i mariti alle mogli

Ecco un'inattesa appendice all'inchiesta di Dominique Frest: che cosa rimproverano gli uomini alle mogli? Gli uomini hanno scritto alla giornalista francese per protestare contro le accuse delle donne. Vediamo ora le loro:

E' la moglie che si spinge fuori di casa: «L'amore materno uccide l'amore coniugale. E' il primo tradimento. Il marito dovrebbe passare prima dei figli. Le donne non lo capiscono e rovinano il matrimonio».

Gli uomini hanno diritto di essere infedeli: «Gli uomini sono diversi dalle donne. Prima di tutto perché amano cambiare. E poi perché non tolgono nulla alla moglie, quando la tradiscono: né il rispetto né l'amore. Al contrario, una donna che tradisce il marito lo beffa e lo sostituisce completamente».

Se volete essere amate, siate amabili: «Il dramma è che il più delle volte la moglie è "insopportabile". Si può capire che una donna abbia ogni tanto i nervi a fior di pelle, ma perché prendersela col marito? E poi, se ha delle cose sgradevoli da dire, perché non lo fa con un po' di gentilezza?».

Hanno voluto l'uguaglianza: «Non coltivano più la loro femminilità. Sono delle colleghe e delle associate: donne d'affari. Ma allora dovrebbero rinunciare ai riguardi e ai vantaggi che aveva la "donna-bambina" di una volta, che l'uomo aveva l'impressione di dover proteggere».

Le donne ci condannano al silenzio: «Dite che i mariti non parlano mai e se ne restano silenziosi in poltrona, sprofondati nella lettura del giornale. Ma è la donna a condannarli al silenzio. La formula della scopa e delle casseruole! Ma molte donne non vogliono essere che quello. Il marito rientra e racconta alla moglie la conversazione tenuta con un amico sugli ultimi avvenimenti politici. La signora non ascolta nemmeno. Popoli interi possono massacrarsi. La signora se ne infischia. Lei non s'interessa che della scopa, delle casseruole, del prezzo delle acciughe. Ignora tutto. Il marito cerca d'interessarla alla letteratura, fosse pure una umile letteratura popolare. Fatica sprecata. Secondo la signora, non sono cose serie. Quando si è maritate, bisogna occuparsi di cose più importanti: cioè della scopa e delle casseruole. Lui aveva desiderato una compagna. Ha trovato, in lei, un robot».

Le donne sfruttano i mariti: «Dite che i giovani mariti sono quasi tutti dei bambini viziati? Questa è bella. Viziati da chi, per favore? Per conto mio e per conto dei miei compagni e di migliaia di altri giovanotti della mia generazione, si comincia con studi estenuanti che si finiscono talvolta in un sanatorio, poi il servizio militare e poi la caccia ad un mestiere che sovente non ha che lontani rapporti con gusti, attitudini e speranze. Quanto al nostro atteggiamento verso le compagne, vi prego di credere che io e i miei compagni pensiamo che l'emancipazione della donna sia buona e giusta. Ma voi che non volete più vedere dei bambini viziati tra gli uomini, non conoscete quelli in gonnella? Vi sono donne che passano il tempo a sfruttare il marito».

* *

PESA DI PIU' IL BUE O LA SARDINA?

Non rispondete: sbagliereste, perché la sardina pesa di più. Occorrono otto ore per digerirla mentre per una bistecca bastano 3 ore e mezzo. Ecco la tabella:

l. b.

Successo in Svezia di una commedia di Meano

Malmö, martedì sera.

Al teatro comunale di Malmö in Svezia, è stata rappresentata con particolare successo la commedia del compianto Cesare Meano, *24 ore felici*. Il pubblico ha applaudito a scena aperta e al termine di ogni atto gli attori che hanno saputo assai bene interpretare i personaggi che il commediografo, romanziere e giornalista torinese ha messo in scena.

NE' PIANTI NE' SCANDALI A LONDRA ALL'ELEZIONE DI "MISS MONDO"

Tutte d'accordo le miss sulla scelta della bella sudafricana

Il bacio di Vinnie Ingemann, Miss Danimarca (terza classificata) alla sudafricana Penelope Anne Coelen, proclamata Miss Mondo 1958. A sinistra la francese Claudine Oger, classificata al secondo posto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Era la migliore fra noi", hanno ammesso le concorrenti - Felice anche la francese seconda classificata - La giuria, della quale facevano parte anche Stirling Moss, un diplomatico, una ballerina, imbarazzata fino all'ultimo nella scelta

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

La diciottenne Penelope Ann Coelen, rappresentante del Sud Africa, è stata eletta «Miss Mondo 1958» a conclusione delle selezioni che hanno avuto luogo al «Lyceum» di Londra. Damigelle della nuova reginetta, e cioè seconda e terza classificate, sono state proclamate la parigina Claudine Oger, di diciassette anni e la danese Vinnie Ingemann, ballerina di diciotto anni.

Seguono nella graduatoria «Miss Svezia» Margarethe Wagstroem, «Miss Olanda» Lucienne Strive e «Miss Gran Bretagna» Eileen Sheridan. Penelope Ann Coelen ha ricevuto, assieme al titolo, un assegno di cinquecento sterline e l'asso del volante Stirling Moss le ha consegnato le chiavi dell'automobile sport «Austin Healey» in palio, assieme al titolo e all'assegno, per la prima classificata.

La neo-eletta lavora come segretaria privata presso una ditta di Johannesburg, ma è nata a Durban. Dopo la proclamazione ha detto ai microfoni del «Lyceum» collegati con la rete radiofonica e televisiva della BBC — presente in sala con le sue telecamere — di essere molto commossa. «Adesso ho una sola aspirazione — ha aggiunto la bella ragazza bionda — studiare lingue e vedere il mondo».

La rappresentante italiana, Elisabetta Velinsky, di Trieste, è entrata in semifinale ma non è riuscita a superare la selezione definitiva nonostante che i favori del pubblico, dimostrati da calorosi applausi ad ogni sfilata in passerella, avessero fatto pendere a suo favore la bilancia del pronostico.

Le concorrenti avevano trascorso la giornata in riposo, affidate alle cure di parrucchieri ed «estetiste». Quindi sono arrivate in gruppo al «Lyceum» affollato fino al limite della capienza. Coloro che non erano riusciti a prenotare il biglietto lo hanno acquistato dai bagarini che hanno fatto affari d'oro rivendendo i biglietti a prezzi che sono arrivati anche a sei volte il costo iniziale.

Mentre l'orchestra suonava una musica sommessa, le venti bellezze internazionali hanno eseguito la prima sfilata — in abito da sera — davanti alla giuria che, quest'anno per la prima volta, era internazionale. Ne facevano parte la principessa Shetnara, titolare del più elegante atelier di haute couture dell'India; la ballerina e attrice finlandese Taina Elg, la indossatrice Barbara Goalen, forse la più nota delle mannequins di Gran Bretagna; il campione automobilistico Stirling Moss, il giornalista Charles Ede e un segretario dell'ambasciata brasiliana presso la corte di San Giacomo, Santamaria.

Dopo la sfilata in abito da sera, la giuria ha proceduto alla prima selezione della serata, semifinale del concorso. Quindi le rimaste in gara hanno sfilato nuovamente in costume da bagno e la giuria ha scelto tra le dieci rimaste in gara colei alla quale assegnare il titolo.

La modestia delle concorrenti e la loro mancanza di invidia manifestatesi nei giorni scorsi, hanno resistito anche al nervosismo della serata finale e così, fatto assolutamente nuovo nella storia dei concorsi di bellezza, non ci sono state né lacrime né recriminazioni. O, per meglio dire, una concorrente ha pianto: «Miss Francia», ma le sue erano lagrime di felicità: «Sono la donna più felice del mondo — ha detto la francesina seconda classificata — non mi aspettavo di riuscire così bene».

A chi le chiedeva quali fossero i suoi piani per il futuro, la bella Claudine Oger ha risposto: «Parto in volo per Parigi all'alba, perché alle dieci devo essere a scuola».

Prima della proclamazione della vincitrice gli organizzatori avevano chiesto a «Miss Norvegia» di «dire qualche parola al microfono» ed Aase Gjelvik, con voce tremante per l'emozione, ha detto: «Ringrazio tutti e sono certa che anche le mie compagne d'avventura sono grate a coloro che hanno organizzato il concorso e al pubblico di Londra così gentile. Comunque finisca, questa per noi sarà sempre stata una magnifica avventura. Grazie».

Elisabetta Velinsky, la biondina triestina che rappresentava l'Italia, si è detta soddisfatta del risultato «anche se — ha dichiarato — per un momento ho sperato di classificarmi fra le prime cinque».

Comunque, tutte le concorrenti si sono dichiarate d'accordo nel ritenere bene assegnato il primo premio: la sudafricana è davvero la più simpatica, se non la più bella, nel gruppo delle concorrenti di quest'anno. E si trattava di un gruppo particolarmente «felice» se la stessa giuria, nel verbale conclusivo, ha dovuto dichiarare che quest'anno grande era stato l'imbarazzo della scelta.

Dopo la proclamazione, mentre al «Lyceum» proseguiva la festa, le concorrenti sono state ospiti del «Café de Paris» per il resto della notte. Le Miss erano tutte serene e liete, vincitrice e sconfitte, e tutte facevano piani per il loro futuro. Solo la rappresentante di Israele non ne faceva. Infatti la diciannovenne Rachel Sharrir dovrà presentarsi in caserma il 28 prossimo, a Tel Aviv, per iniziare il servizio di leva, cui sono soggetti uomini e donne in Israele.

Benny Jeangold

Concluso il processo all'avvelenatrice della Georgia

Alla sedia elettrica la donna che uccise figlia, suocera e due mariti

Raccapriccianti testimonianze sulla crudeltà di Annette Lyles: rideva alle frasi senza senso che la sua bimba delirante pronunciava nell'agonia, e domandava ansiosa quanto tempo mancasse alla morte - In seguito al decesso dei suoi familiari incassò dall'assicurazione venticinque milioni di lire

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Una giuria composta di soli uomini, nominata dal Tribunale di Macon, nella Georgia, ha riconosciuto la trentatreenne Annette Donovan Lyles colpevole di aver avvelenato con l'arsenico la figlia Marcia Elaine, di sette anni. Ciò comporta automaticamente la condanna alla sedia elettrica. Il giudice superiore Oscar Long, dopo aver fissato la data dell'esecuzione alle ore 14 del 5 dicembre, ha concesso un rinvio in seguito al ricorso del difensore di Annette.

Tale ricorso verrà preso in esame dalla Corte il 12 dicembre. Qualora la sentenza venga eseguita, la Lyles sarà la prima donna della Georgia a morire sulla sedia elettrica. Sino a trent'anni fa in quello Stato la condanna alla pena capitale comportava il capestro.

La giuria, riunitasi in camera di consiglio alle ore 20,25, ne è uscita un'ora e trentun minuti dopo. Il verdetto è stato consegnato dal capo dei giurati, Edward Wheeler, al giudice Long, il quale ha provveduto a darne lettura. La Lyles si è comportata in un primo tempo come se non si fosse resa conto della gravità della sentenza ed è rimasta impassibile. Soltanto mentre veniva condotta fuori dall'aula è scoppiata in singhiozzi e, urlando, ha protestato una volta di più la propria innocenza. La giuria, oltre alla decisione presa, aveva di fronte a sé altre due alternative. La prima di dichiarare la donna colpevole, ma raccomandandola alla clemenza, nel qual caso la condanna sarebbe stata l'ergastolo; la seconda di pronunciare un verdetto di assoluzione, impossibile nel caso sottoposto al suo parere.

I giurati avevano iniziato la discussione del caso subito dopo aver ascoltato le istruzioni impartite loro dal giudice Long il quale aveva detto: «Come voi sapete la Lyles è stata accusata di aver avvelenato il primo marito, Ben Lyles "junior", la figlia Marcia Elaine, la suocera ed il suo secondo consorte. Essa tuttavia è stata citata in giudizio soltanto per l'uccisione della figlia ed è di questo crimine che dovrete occuparvi. Tuttavia, potrete fare riferimento anche agli altri delitti, non discussi in quest'aula, qualora ciò riteniate necessario per l'elaborazione del verdetto».

La Lyles, durante i sei giorni del processo aveva mantenuto un contegno impassibile e aveva respinto tutte le accuse formulate nei suoi confronti, tentando di confutare le affermazioni fatte dai testi chiamati a deporre dal Pubblico Ministero. Più volte aveva ripetuto: «Non ho ucciso la mia bambina. Non è vero che l'ho avvelenata. Le volevo bene e non c'era motivo alcuno per cui dovessi ucciderla». La donna aveva aggiunto che una specie di reazione nervosa l'aveva spinta a ridere anziché commuoversi quando la bimba, poco prima di morire, cominciò ad avere allucinazioni.

Tuttavia, nessuno dei vari testi chiamati a deporre ha fatto la sia pur minima dichiarazione in suo favore. Particolari terribilmente inumani, tanto che molte delle persone presenti nell'aula avevano gli occhi colmi di lacrime, erano emersi nella seduta di sabato. Julie Webb, una graziosa cameriera la quale presta servizio nel ristorante che un tempo era di proprietà della Lyles, aveva detto: «Non potrò mai dimenticare la scena cui ho assistito nella cameretta dell'ospedale in cui era stata ricoverata Marcia Elaine. La piccola era morente e delirava. In un breve istante di lucidità, afferrò la madre per un braccio e le chiese di riportarla a casa. La Lyles si svincolò rapidamente, come se il contatto delle mani della figlia le facesse ribrezzo, e, rivolta a un'infermiera le disse: "Credo che ormai dovrebbe essere questione di minuti, non è vero?". Mi ero recata all'ospedale — aveva soggiunto — in ricordo dell'amicizia che mi aveva dimostrato la Lyles nel periodo in cui avevo lavorato per lei. Le ero affezionata, ma oggi, dopo tutto quel che ho visto e sentito, non posso che disprezzarla».

Una delle deposizioni più commoventi era stata quella di Carrie Jackson, una grossa negra dall'aspetto bonario e tradizionale della bambinaia di colore. Nel ricordare che aveva trascorso 27 anni al servizio della famiglia Lyles aveva detto: «Amavo quella bambina, ed ancor oggi mi sembra impossibile che proprio sua madre abbia potuto odiarla sino al punto di ucciderla. Nei numerosi giorni che Marcia Elaine ha trascorso all'ospedale, non ho mai visto la Lyles avere un qualsiasi gesto premuroso per la figlia. Aveva incaricato me di vegliare sulla piccola. Lei andava e veniva tranquillamente, preoccupandosi di una cosa sola, di sapere quanti giorni ancora la bimba avrebbe resistito. Due settimane prima della scomparsa di Marcia Elaine, mi comunicò che aveva già preso i necessari accordi per il funerale. Quando le chiesi: "Ma avete tanta premura di seppellirla?", mi rispose: "Ma dientine, Carrie, non sai che la degenza in ospedale costa denaro?"».

L'infermiera Nancy Tifton riferì: «Durante l'ultima settimana, Marcia Elaine fu quasi costantemente in delirio. Si lamentava dicendo che c'erano dovunque scarafaggi e serpenti che volevano divorarla. Era penoso vedere una creatura soffrire in quel modo. Quando le accadeva di essere presente a scene del genere la Lyles, lungi dall'essere commossa, rideva divertita per le sciocchezze, così le chiamava lei, che diceva sua figlia».

In seguito alla morte della suocera e dei due mariti la Lyles aveva ricavato, dalle eredità e dalle polizze di assicurazione sulla vita, una somma superiore a oltre 40 mila dollari, circa 25 milioni di lire.

Il processo, oltre che per l'efferatezza dei delitti, aveva suscitato un vivo interesse fra il pubblico in quanto era emerso che la bella assassina era una fervente adepta del culto «voo-doo», professato da una setta misteriosa del Centro America ed i cui arcani non sono stati ancora penetrati appieno dagli studiosi. L'inchiesta che ha preceduto il rinvio a giudizio, aveva infatti chiarito al di là di ogni dubbio che la Lyles era solita incontrare una sorta di «Gran Maestro» della setta misteriosa e che da lui aveva avuto pozioni e filtri d'amore dal nome suggestivo, come ad esempio «La carta dell'amore», «Sarà tuo» e altri. Flacconcini di queste pozioni, con i nomi segnati sull'etichetta, erano stati sequestrati dalla polizia.

Interrogata, anche durante il processo, in merito al culto «voo-doo», la Lyles si era rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione dicendo che si trattava di sciocchezze. Comunque obiettivo principale della pubblica accusa è stato sempre di mantenere l'azione giudiziaria su un binario più terreno, aderente cioè ai delitti commessi dall'imputata.

Herbert W. Donovan

SACRIFICI, DOLOROSE RINUNCE, EPISODI COMMOVENTI

La sposa più virtuosa d'Italia sarà premiata con 5 milioni a Merano

Tina Usuelli in Tablino (di Giaveno), candidata per il Piemonte, lavora per mantenere se stessa e il marito cieco - Gli ha persino insegnato a scrivere a macchina - Altre storie patetiche all'esame della giuria - Un premio anche alla coppia più affiatata del Cinema e del Teatro

Bolzano, martedì sera.

(c. p.) *Quest'anno si terrà per la terza volta a Merano, il 18 e il 19 del corrente mese, il concorso «La sposa d'Italia» organizzato dalla società Nocchi. Questa manifestazione, che più di ogni altra raccoglie il favore del pubblico, si differenzia dalle solite elezioni di «reginette di bellezza» per svariati motivi. Innanzitutto nella maggior parte dei casi non sono le candidate che presentano la domanda di partecipazione, poiché assai spesso la loro candidatura viene proposta da altre persone. Non manca chi, nell'apprendere di essere stata prescelta, si rifiuta di prendere parte al concorso perché restia a sentir parlare di sé. Le donne italiane sono a volte del tutto incomprensibili. Pur di avere un briciolo di pubblicità, pur di farsi conoscere e di vedere la propria fotografia in costume da bagno su qualche settimanale a rotocalco, sono disposte a qualsiasi acrobazia, magari a «dare scandalo» a ogni momento, a sopportare privazioni e sacrifici. E tutto per ottenere un poco di notorietà, perché giornali e radio parlino di loro. Se però si tratta di far conoscere le loro qualità morali, i sacrifici, gli affetti e le rinunce ecco che si fanno riservate, restie e quasi vergognose. Questo concorso intende proprio fare conoscere al pubblico quello che di più umano e di più bello si nasconde nell'animo della donna. Niente misure, niente belle ragazze in bikini: sulla passerella sfilerà qualcosa di nuovo.*

Ecco qualcuna delle candidate. La sposa per il Piemonte è la signora Tina Usuelli in Tablino, di Giaveno, prescelta nei giorni scorsi a Novara. La signora Usuelli superando molte difficoltà dovette lavorare infaticabilmente per guadagnarsi da vivere e far curare il marito cieco. Con una costanza veramente ammirevole insegnò al consorte non solo la scrittura dei ciechi, ma anche a scrivere a macchina. Nell'azione di questa donna troviamo un'esemplare dedizione al marito, un amore profondamente umano.

Anche la sposa che rappresenterà la Lombardia — la signora Ester Rossi di Cristina, abitante a Bergamo — ha avuto una vita difficilissima a causa di innumerevoli disgrazie accadute alla sua famiglia nel periodo della guerra e negli anni che seguirono.

La giovane donna ha dovuto curare e mantenere il padre impazzito e cinque fratelli; più tardi essa fu costretta ad aiutare il marito che, demoralizzato, aveva troncato gli studi. E' facile immaginare la lunga serie di sacrifici che questa signora ha dovuto sopportare. Si tratta di una storia patetica che i cronisti hanno già ampiamente narrato. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se non sia un errore dare pubblicità a tutto ciò: si portano alla ribalta episodi di dolori, di stenti, di orgogliose rinunce. E' possibile valutare esattamente queste virtù? E' questo nostro un dubbio che ci pare legittimo. Forse però, questa manifestazione è utile. Certi episodi è bene che il pubblico li conosca.

A chi andrà quest'anno il premio di cinque milioni messo in palio dalla ditta che ha promosso la manifestazione. Fare delle previsioni è del tutto impossibile. Il compito della giuria, della quale fanno parte nomi illustri come la contessa Wally Castelbarco, figlia di Toscanini, il poeta Michele Saponaro, lo scrittore Salvator Gotta o altri, risulta oltremodo difficile.

Il concorso si concluderà con la premiazione della coppia più affiatata del cinema e del teatro italiano. Fra le candidature proposte figurano quella di Federico Fellini e Giulietta Masina per il cinema e di Dario Fo e Franca Rame per il teatro.

Nuove vetture-letto sulle Ferrovie dello Stato

Roma, martedì sera.

Il Ministro dei Trasporti on. Angelini ha visitato ieri pomeriggio alla stazione Termini una carrozza-letti di nuovo tipo recentemente commissionata dalla «Compagnia internazionale delle carrozze con letti e dei grandi espressi europei» alla Fiat di Torino, e di cui, i primi venti esemplari entreranno in regolare servizio entro la fine dell'anno.

Le nuove vetture sono state concepite seguendo i criteri più razionali oltre che nelle strutture meccaniche portanti e nel molleggio, anche nell'arredamento che è stato curato dall'arch. Tempestini. Le pareti sono in plastirivmet e resinadex; i letti ribaltabili sono celati in un armadio a muro ornato di disegni plastificati; l'aria esterna, trattata a temperatura ed umidità conveniente dal sistema di condizionamento «Stone» non affluisce più direttamente attraverso la manica dei motori, ma viene distribuita da una superficie forata, in modo da rende- [illegible] acustico. L'illuminazione è a luce fluorescente diffusa, mentre i colori delle pareti e delle tappezzerie sono prevalentemente tenui. Durante il giorno ogni cabina dispone di tre comode poltrone adiacenti che, alla notte, possono essere trasformate in un letto o anche in due.

Con l'entrata in linea delle nuove vetture, il parco della Compagnia italiana dei wagons-lits, composto di 140 veicoli fra vetture-letto, vetture-ristorante e vetture-pullman, risulterà interamente rinnovato. 50 carrozze, comprese le 20 che si attendono dalla Fiat, sono state costruite ex-novo; le altre sono state ricostruite e modernizzate sui loro chassis.

Pellegrinaggio di militari al santuario di Lourdes

Genova, martedì sera.

Sono partiti da Genova per Lourdes, in pellegrinaggio, 2500 militari rappresentanti tutte le armi e specialità delle Forze Armate Italiane. Essi vengono accompagnati dall'Ordinario Militare monsignor Pintonello e da un centinaio di cappellani militari.

Sette quadri all'asta a Londra per un valore di un miliardo di lire

Londra, martedì sera.

I rappresentanti dei più famosi miliardari del mondo si sono riuniti a Londra nel tentativo di accaparrarsi sette quadri il cui valore totale ammonta a circa un miliardo di lire italiane. I preziosi dipinti che questa settimana, a iniziare da domani, verranno venduti all'asta dalla Galleria Sotheby, fanno parte della favolosa collezione del ricchissimo banchiere tedesco Jacob Goldschmidt. Si tratterà certamente della più sensazionale vendita all'asta che abbia avuto luogo dalla fine della guerra ed oggi raramente il mercato delle opere d'arte si è trovato a disposizione sette capolavori del periodo degli impressionisti.

La battaglia più accanita tra i miliardari, o meglio tra i loro agenti, riguarderà «Jardin public à Arles» uno dei lavori più «placidi» di Van Gogh. Questo magnifico quadro, di un blu misterioso, col verde dei cipressi e due figure umane, è stato valutato a più di 150 milioni di lire. Esso, insieme agli altri sei, è stato trasportato a Londra da New York per la vendita e non pochi esperti hanno espresso il timore che il prezioso dipinto di Van Gogh potrebbe non sopportare facilmente un'altra traversata dell'Atlantico, traversata che sarà assai probabile perché, a giudicare dai nomi di coloro che si interessano a questa straordinaria vendita all'asta, quasi tutti i sette quadri andranno nuovamente ad arricchire le collezioni di magnati americani.

Il quadro di van Gogh ha già viaggiato molto: da Arles, dove fu dipinto, nel 1888, andò a Parigi; da qui a Berlino e quindi in America dove, sfuggito alle persecuzioni naziste, si era rifugiato il suo proprietario il banchiere Goldschmidt. Ora ha fatto ritorno in Europa per essere venduto all'asta di Londra. Alcuni esperti hanno scoperto che la tela di Van Gogh si è indebolita e il fatto è stato appunto attribuito al troppo peregrinare cui il quadro è stato sottoposto.

Oltre all'opera di Van Gogh, la Galleria Sotheby offre di Cézanne: una natura morta e un meraviglioso studio di un contadino italiano «Garçon au gilet rouge»; quindi tre Manet, compreso il noto ritratto di donna «La promenade» e, infine, del miglior periodo di Renoir è in vendita un ritratto di giovane donna.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il boxeur francese ieri sera ha battuto Bini

Halimi, campione del mondo, è tornato dal circo sul ring

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Dopo essere stato per dieci mesi la principale attrazione del circo Amar, il campione del mondo dei pesi gallo Alphonse Halimi è tornato ieri sera sul «ring» nella riunione che ha inaugurato al Palais des Sports la stagione pugilistica parigina. La lunga inattività — perchè non possono essere considerate attività pugilistica le quotidiane esibizioni sulla pista del circo — ha indubbiamente pesato sui muscoli dell'algerino, il cui ritorno sul «ring» è coinciso con una indiscutibile vittoria per abbandono alla quinta ripresa sull'ex-campione di Francia Dante Bini, senza però che il suo comportamento nel corso dell'incontro possa essere definito brillante.

Halimi non ha avuto difficoltà, contro un avversario tecnicamente abbastanza abile e senz'altro coraggioso ma non dotato della necessaria potenza, a dimostrare di essere rimasto il «numero uno» dei pesi gallo francesi.

Per un caso singolare il positivo ritorno sul «ring» di Alphonse Halimi è avvenuto poco più di ventiquattr'ore dopo la sconfitta subita da D'Agata contro Rollo nel «match» valevole per il titolo europeo. I programmi futuri del campione del mondo non sono stati ancora ufficialmente definiti dal procuratore Filippi ma tra le varie trattative in corso ve n'erano anche per un confronto con D'Agata. Non si sa ora quale sviluppo possano assumere queste trattative, dopo la sconfitta del campione d'Europa, che da tempo attendeva la rivincita promessagli dal procuratore di Halimi dopo il discusso combattimento dell'aprile 1957 a Parigi.

Nella stessa riunione in cui Halimi ha battuto Dante Bini, il peso piuma triestino Aldo Pravisani è incappato in una ingiusta sconfitta ai punti contro Gracieux Lamperti. Il pugile italiano, malgrado l'ottimo comportamento fornito e la leggera superiorità dimostrata sia in stile che in efficacia, è stato punito dai giudici, influenzati al momento di emettere il verdetto dal fatto che un'eventuale sconfitta avrebbe avuto serie conseguenze per l'avvenire dell'uomo nuovo dei «piuma» francesi, candidato ad incontrare prima o poi il campione d'Europa Caprari. Pravisani, caldamente applaudito all'annuncio dell'ingiusto verdetto, avrebbe meritato almeno un «pari», che sarebbe già stato un risultato generoso nei confronti di Gracieux Lamperti.

m. b.

Halimi, tornato ieri sera sul ring, ha battuto Dante Bini

Partono per la Spagna i cadetti azzurri

Roma, agitata vigilia

L'esordio di Viani ricco di colpi di scena: Zaglio dice che non vuole volare, Lojodice guarisce improvvisamente - Quale sarà la probabile formazione

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

In previsione di Spagna B-Italia B di giovedì, il D. T. Viani, alla sua prima esperienza «azzurra», ha dovuto rivedere i piani prestabiliti per l'indisponibilità di Buffon, Zaglio e Bernardin.

Le complicazioni sono venute aggravandosi nella serata di ieri; infatti in un primo tempo, gli assenti sembrava fossero Buffon, Bernardin e Lojodice. Questi però, a tarda sera, si presentava a Viani nell'albergo del raduno, affermando che il dolore per lo strappo inguinale riportato domenica era ormai scomparso e che si sentiva in grado di affrontare la trasferta spagnola. Rientro all'ultimo momento, al quale faceva riscontro invece la defezione di Zaglio; il giallorosso, con il pretesto di disturbi gastrici, ha detto chiaro e tondo che non se la sente di partire in aeroplano. Viani, disposta una visita medica per stamane nei confronti di Lojodice, che certamente avrà esito positivo, e convocati in sostituzione dei tre assenti il bolognese Rota, il juventino Stacchini ed il fiorentino Sarti, ha disposto un allenamento per stamane sul campo dell'Acqua Acetosa, per prendere, dopo un'oretta di prova, le definitive decisioni. Comunque la formazione più probabile, secondo gli intendimenti di «Gipo» sarebbe la seguente: Mattrel; Robotti, Sarti; Posio, Maldini, Fogli; Lojodice (Stacchini), David, Milani, Da Costa, Barison. Oltre a questi atleti sono a disposizione del D. T. il portiere Sarti, Rota, Brighenti e Pascutti.

Il tecnico azzurro, cosciente le difficoltà del suo esordio, non ha perduto la fiducia. «Sapranno battersi degnamente, statene certi. Indipendentemente dal risultato — ha dichiarato stamane — questi ragazzi dimostreranno che il calcio italiano ha mezzi e volontà per risorgere».

Viani non ha esitato a confermare che la tattica prescelta sarà la stessa sperimentata con successo nell'allenamento di Firenze; Posio «proteggerà» i difensori; David, a centro campo, dovrà registrare ogni manovra; i centravanti praticamente saranno due, Milani e Da Costa.

Il programma è stato così definitivamente stabilito: da Ciampino, partenza in aereo alle ore 16,50 ed arrivo a Barcellona alle ore 19,15 per proseguire in vagone letto alle ore 22 per Saragozza (arrivo previsto per le 8,50 di domani mattina); domani, allo stadio di Saragozza, leggero allenamento atletico; giovedì, dopo la partita, alle 21,15, partenza per Barcellona e poi venerdì, alle ore 16,05 per l'Italia: a Milano la comitiva azzurra verrà sciolta alle ore 18,15.

La comitiva sarà accompagnata dal segretario generale della Figc dott. Zanetti, dai tre membri della Commissione tecnica federale Viani, Mocchetti e Biancone, dal medico federale dott. Magistrato e dal massaggiatore Tresoldi.

E. D.

Fogli (a sinistra) e Mattrel: due giovani in gamba titolari nella Nazionale B

Note tristi e note liete dopo la quarta giornata di campionato

Un portiere "made in U.S.A." in trattative con l'Alessandria?

I dirigenti dei grigi sono preoccupati, la squadra ha conquistato finora un solo punto - Si cerca un "numero 1" e in proposito si fanno i nomi di Notarnicola, Della Vedova e Mencacci

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

La squadra grigia si trova al penultimo posto in classifica generale, con la prospettiva poco piacevole di dover affrontare domenica prossima il Milan. L'Alessandria ha disputato finora quattro partite ottenendo un solo punto: bilancio preoccupante. Nell'ambiente grigio si vede soprattutto nel portiere la causa delle sconfitte. In effetti Stefani ha preso sei goals a Torino, quattro nell'incontro casalingo con la Fiorentina e tre domenica scorsa ad opera del Padova. Di queste reti parecchie avrebbero potuto essere evitate con una serie di interventi più decisi.

Stefani che nelle scorse stagioni ha disputato buone gare tanto da essere anche convocato cinque volte nella Nazionale giovanile, attraversa un periodo difficile. Per il portiere contano forma e fiducia. In certi casi sbagliare la prima parata è come allacciare malamente il primo bottone del gilet. Si prosegue poi di male in peggio. Stefani è demoralizzato fin dalla giornata iniziale del campionato.

I dirigenti alessandrini stanno cercando di trovare un rimedio ingaggiando un altro estremo difensore. Cuman, che dovrebbe essere il titolare, si è fratturato un polso a Ferrara (nell'unico incontro in cui la squadra ha incamerato un punto) e dovrà rimanere a riposo almeno un mese.

Al posto di Cuman e del fuori-forma Stefani, l'Alessandria vorrebbe ingaggiare Notarnicola oppure Mencacci o Della Vedova. Il primo è il più noto, perchè è stato a lungo a disposizione del Torino, mentre Mencacci è dell'Andrea Doria e Della Vedova del Corbetta.

Notarnicola è il portiere che vanta una strana vicenda. Ha giocato negli Stati Uniti poi è ritornato in Italia, poichè nella nostra penisola il calcio vale quanto il baseball in America. Notarnicola è stato a disposizione del Torino, ma Rigamonti e Pendibene lo hanno chiuso cosicchè il ragazzo dalla strana macchia grigia sui capelli è rimasto libero. Egli potrebbe quindi giocare già domenica prossima a Milano. Ma converrà tentare un esperimento così ardito proprio a San Siro contro una squadra impegnata al massimo per conservare il primato che condivide in classifica con Juventus e Fiorentina?

Questo è un interrogativo grave per Pedroni e per gli altri tecnici dell'Alessandria. Del resto il problema del portiere non è l'unico. La compagine è ancora a corto di allenamento. Questa impressione non è suscitata tanto dal rendimento atletico, nel complesso buono dei giocatori, quanto dal sistema di gioco. L'Alessandria — si è visto chiaramente domenica scorsa contro il Padova — difetta soprattutto nel marcamento degli avversari. I compiti non sono ben divisi: sembra che la squadra brancoli a metà strada tra l'adozione del catenaccio e il gioco aperto. D'altra parte non può competere in campo aperto, non avendo molti elementi di classe. Cosi cerca di temporeggiare ma dovrà presto o tardi decidersi per la tattica di Rocco: difesa chiusa e speranze puntate sul contropiede.

L'Alessandria, oltre a tutto manca in questo momento di parecchi attaccanti. Tacchi ha uno stiramento muscolare, Lorenzi è squalificato e Vonlanthen non è giudicato in forma. Tutti e tre difficilmente potranno coabitare in una prima linea che ha in Oldani e in Pessarin (quando gioca da mezz'ala) ottimi elementi. Certo però che il ritorno di qualcuno di essi gioverà.

Si parlava anche, tra i grigi, dell'eventualità di assumere Vergilin, convincendo i dirigenti del Talmone Torino a lasciare libero il mediano non utilizzato finora. I granata, però, non possono cedere un elemento di valore, nè, d'altra parte, l'Alessandria può disporre di molti capitali. Meglio forse tentare di salvare la squadra con gli uomini a disposizione. Lo scorso anno Pedroni si è dimostrato allenatore esperto e capace. Ora gli manca la grande pedina Fagnin. Non per questo egli rinuncerà a tentare l'impresa di riportare l'Alessandria in posizione più tranquilla di classifica. Dovrà essere seguito dall'incoraggiamento del pubblico, perchè il momento è davvero difficile.

Paolo Bertoldi

Angelillo è riuscito a vincere la malinconia

Quando venne in Italia l'«angelo dalla faccia sporca» si ammalò di nostalgia - Ora tutto è passato: ed il giovanotto, diventato allegro, ha segnato 11 goals in 4 partite

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Angelillo sta vivendo il suo momento di celebrità e c'è chi disturba perfino qualche figura luminosa del passato per tentare confronti ed emettere giudizi. Undici goals in quattro partite, sia pure con la cinquina imposta alla Spal, costituiscono senz'altro un bilancio brillante ed inconsueto; ma soprattutto chi ha seguito da vicino la crisi morale del grande centravanti di scuola argentina è in grado di considerare quanto costi l'ambientamento, in un campionato di speciali esigenze come il nostro. Angelillo costituiva nella Nazionale argentina la punta avanzata del famoso trio completato da Sivori e da Maschio: i tre «angeli dalla faccia sporca», com'erano chiamati nell'America latina, dove il gusto dei nomignoli colorati e delle frasi figurate è ancora in auge, sapevano suscitare il più acceso entusiasmo nelle appassionate folle d'oltre Atlantico.

Il palleggio fantasioso e realizzatore dei «tre angeli dalla faccia sporca» si disciolse prima che incominciasse lo scorso campionato, in quanto Sivori passò alla Juventus, Maschio al Bologna e Angelillo all'Inter. Il nuovo acquisto nerazzurro recò con sè, a Milano, il padre e la madre, di origine italiana, ma struggentisi di nostalgia per la patria di adozione. Relegato in un appartamentino della periferia, dove si udivano giorno e notte i fischi dei treni della stazione di Lambrate, Angelillo si trovò avvolto in una squallida atmosfera di tristezza e di rimpianti. La «casa del pianto», così soprannominata dai dirigenti e dai giocatori milanesi, ospitava spesso anche la moglie del rossonero Grillo, con inevitabili conseguenze per il morale dei due calciatori. Il padre di Angelillo, che prima di varcare l'oceano gestiva una macelleria nei sobborghi di Buenos Aires, trovò modo anche di criticare aspramente il gioco offensivo delle nostre squadre, che secondo la sua opinione difettava di continuità e lasciava troppo solo il centrattacco che doveva avventurarsi come un martire tra dispositivi avversari per realizzare.

I dirigenti dell'Inter si adoperarono affinchè i genitori del loro giocatore tornassero in Argentina: la «casa del pianto» si trasformò nella «casa dei tre scapoli», in quanto coabitata anche da Fongaro e Masiero. Presto Angelillo, che possiede tutte le migliori doti del palleggiatore e dello stoccatore, ritrovò fiducia e confidenza nei rettangoli di giuoco e già nella seconda parte dello scorso torneo ebbe occasione di mostrare il suo notevole valore.

Ora, riacquistati lo scatto, la potenza e la precisione, il tutto avvalorato da una manovra collettiva più ampia e più classica rispetto al campionato precedente (contro la Spal mancava Firmani; ma il giovane Rovatti un po' debole tatticamente, ha conferito maggior sveltezza al palleggio), Angelillo sta mandando in visibilio un po' tutti, inducendo, come già accennato, a qualche paragone. Ma l'attuale giuoco di movimento non può trovare riscontro nelle formule vecchie, in cui il senso della posizione aveva un valore determinante: ora bisogna giocare in velocità, senza indugio, ed i centravanti non possono comportarsi come una volta Meazza, che poteva crogiolarsi col pallone quasi per un mese di misterioso riserbo, invitando all'uscita il portiere e beffandolo poi freddamente con pallonetti esatti e irraggiungibili.

Attualmente l'Inter dispone senz'altro di un grande attacco, manovriero e realizzatore; perciò quando l'iniziativa è nerazzurra l'intero giuoco si illumina. Altra è tuttavia l'impressione quando la squadra ripiega in difesa: da ciò appunto i continui esperimenti, che hanno visto avvicendarsi finora, nei terzini e nei mediani, nove giocatori e precisamente Fongaro, Valadè, Guarnieri, Bobbiati, Invernizzi, Cardarelli, Tagliavini, Masiero e Venturi. Anche nell'agevole incontro dell'otto a zero l'assetto della retroguardia ha lasciato alquanto perplesso l'allenatore Bigogno. E domenica prossima bisognerà affrontare gli imbattuti viola allo stadio fiorentino.

Leo Cattini

I rossoblù han battuto l'Inter, poi hanno conquistato i due punti a Vicenza

Per il Genoa aria di novità

La compagine sembra autoritaria e sicura, i tifosi sognano ad occhi aperti, due incontri casalinghi han reso quasi 50 milioni

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

A Genova stanno succedendo cose che da moltissimi anni non capitavano più. Parliamo di quello che vanno facendo e soprattutto di quello che si ripromettono di fare i tifosi rossoblù, esaltati da due belle e non del tutto sperate vittorie del Genoa, vincitore in modo clamoroso dell'Internazionale 8 giorni fa e vincitore domenica del Lanerossi Vicenza. Si sa che il Genoa ha schiere di appassionati così ardenti che non temono confronti. Ora queste schiere sono in ebollizione. Aspettavano da anni la resurrezione della loro squadra e finalmente questa resurrezione è arrivata. Chi li tiene più?

Il povero scombiccherato Genoa degli ultimi anni è già dimenticato. Ora ci sono i Gbezzi, i Magnini, i Leopardi, i Frignani, i Maccacaro e i Barison — per non parlare di Abbadie per il momento ancora a riposo — che danno un nuovo volto e una nuova andatura alla squadra, non più incapace di vincere fuori casa ma autoritaria e sicura del fatto suo anche lontano da Marassi. Sognano ad occhi aperti i tifosi, e fanno i conti col calendario. Domenica viene a Marassi il Bari e sono due punti, poi il Genoa va ad Alessandria dove i grigi stanno piuttosto male in salute, poi la Triestina a Genova, poi la Sampdoria... in trasferta, indi ancora l'Udinese a Marassi. Praticamente, su cinque partite quattro da disputarsi davanti al proprio pubblico, e non tutte contro avversari imbattibili.

Cosicchè i tifosi più esagitati vedono già la loro squadra ai primi posti della classifica, tra un mese. Potrebbe anche darsi, ma bisognerà attendere la conferma alle recenti belle prestazioni dei rossoblù, tanto più che a Vicenza la squadra, pur meritatamente vittoriosa, ha rivelato qualche lacuna. Ad esempio Becattini nel fango non ci si trova più, ha bisogno di terreni asciutti; Abbadie sarà ancora assente per qualche domenica, Maccacaro ha bisogno di una «spalla» migliore di quanto non siano Pantaleoni e Robotti, troppo occupati nel lavoro di metà campo.

Comunque il Genoa ha ora un impianto di squadra ben solido. Finiti i tempi in cui, per almeno due terzi del campionato, i rossoblù figuravano agli ultimissimi posti della classifica e arrivavano a salvarsi soltanto all'ultima giornata. Il Genoa di oggi è un Genoa anche «uso esterno», con la sua ben solida difesa, i suoi laterali fortissimi (soprattutto Leopardi) e il suo attacco che ha in Barison il suo uomo di punta. L'ala sinistra è tornata in squadra da due partite ed ha già segnato tre volte; ha una velocità e una potenza eccezionali.

Oggi Frossi ha incominciato la preparazione per la partita col Bari. Visto il punteggio con il quale i pugliesi hanno liquidato il Torino e vista la velocità con la quale i biancorossi sanno correre per tutti i novanta minuti di gioco, Frossi sta studiando le opportune contromisure. Se il Genoa vuol davvero avanzare in classifica non potrà perdere l'occasione di battere il Bari a Marassi. E intanto il cassiere sta facendo i conti. Le prime due partite hanno già fruttato quasi cinquanta milioni: anche l'incontro con il Bari promette più del previsto. Se continua di questo passo, sarà un bel campionato sotto tutti gli aspetti, quello della squadra rossoblù.

Renzo Bidone

Trieste: severe multe a Tortul, Szoke e Massei?

TRIESTE, martedì sera.

In relazione all'esito dell'incontro di calcio disputato domenica e che ha visto per la quarta volta gli alabardati soccombenti, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo del sodalizio triestino. Il Consiglio direttivo — dice un comunicato — ha tra l'altro deliberato di prendere severi provvedimenti a carico di quei giocatori che hanno dimostrato maggiore «assenteismo» in questa prima fase del campionato.

A quanto si apprende i provvedimenti sarebbero di natura economica e colpirebbero gli attaccanti Tortul, Szoke e Massei.

A rapporto i granata

"Manca la volontà di reazione" dice il presidente - S'annunciano cambiamenti per domenica

Il presidente del Talmone-Torino comm. Rubatto ha radunato a mezzogiorno in sede i giocatori granata reduci da Bari. I temi della «conversazione» sono naturalmente privati, ma non è stato difficile avvicinare il comm. Rubatto per conoscere i motivi della straordinaria convocazione. Il presidente torinese ha dichiarato: «Abbiamo parlato delle nostre questioni, ed io ho detto ai giocatori che così non è possibile continuare. La squadra non ha, come nei tempi passati, lo spirito di reazione necessario per superare i momenti difficili».

«Si è parlato di multe e di punizioni disciplinari?».

«Niente di tutto questo. Ho cercato di toccare il tasto morale sia pure con la dovuta energia. E' bene però aggiungere che ho anche detto che non ho intenzione di continuare così. La squadra non va? Benissimo: si cambi formazione, includendo dei giovani dai quali si possa attendere un miglioramento. Inutile voler continuare con giocatori anziani, non in forma, quasi fermi. Tentiamo l'esperimento di ringiovanire la squadra, ed andrà senza dubbio meglio. Ho già parlato con Aitala, al quale concedo come in passato tutta la fiducia, e vedrete che, contro la Triestina, avremo delle novità in squadra».

Allora interrogato sulla prestazione dei suoi granata a Bari ha avuto parole di elogio per Virgili: «Ha superato brillantemente la prova dall'esordio nella nostra squadra. Dico questo prescindendo naturalmente dai goal segnati. Virgili è stato uno dei più attivi, uno dei più vivaci. Sono veramente soddisfatto del suo gioco».

«E gli altri?».

«E' meglio non entrare nei particolari. Una giornata negativa di tanti, molti atleti giù di fase. Non posso naturalmente fare dei nomi, dico soltanto che dovremo modificare la formazione».

Benchè nessuna decisione sia stata presa è facile pensare che contro i veneti debbano giocare il portiere Viani, i terzini Cancian e Tarabbia, Masiero, Tony Marchi, Piaceri e probabilmente Colla all'attacco. La squadra torinese, dopo l'allenamento in partita che verrà disputato domani pomeriggio, ripartirà immediatamente per il raduno collegiale di Rivarolo.

* *

Alla Juventus oggi breve preparazione fisica alla partita di Coppa Italia in programma — come è noto — per domani nel tardo pomeriggio (inizio alle 16,30 sotto i riflettori). Non è escluso che Brocic e Depetrini portino alcune varianti alla formazione, anche per non affaticare troppo alcuni titolari, provati da un inizio di stagione piuttosto intenso. Favalli e Veltellina sostituiranno Mattrel e Stacchini, attualmente a disposizione di Viani.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Martinelli saluta gli amici

Elsa Martinelli, che ha partecipato al recente festival cinematografico di Città di Messico, di passaggio a New York saluta per telefono dall'aeroporto gli amici americani

Domani sera all'Alfieri "Luci sul ghiaccio"

Si trasforma un palcoscenico in una pista di pattinaggio

Secondo la sua tradizione in questo campo purtroppo negativa, anche quest'anno la stagione teatrale torinese ha un inizio tardo e per nulla sfolgorante. Del resto bisogna tenere conto della situazione generale, del fatto cioè che molte Compagnie si sono sfasciate in fase preparatoria e che — di conseguenza — il repertorio teatrale italiano è assai misero.

In attesa di veder comparire all'inizio di novembre le prime formazioni vere e proprie (per tale periodo è annunciato Macario con la sua rivista «Chiamate Arturo 777»), gli impresari torinesi hanno cercato di allestire alcuni spettacoli musicali con un successo nel complesso buono.

Da domani debutterà poi all'Alfieri per una breve serie di rappresentazioni la Compagnia tedesca «Luci sul ghiaccio» che sta compiendo una «tournée» in Italia dopo lusinghieri successi ottenuti in tutta Europa. Essa comprende pattinatori di grande bravura tra cui la coppia Sissi Schwarz e Kurt Oppelt, attuali campioni olimpionici, e gli acrobati Kathrin Saller e Fred Emanuel. La parte comica, di carattere naturalmente clownesco, è affidata ai «Tre Federicos».

Si preannuncia quindi uno spettacolo se non nuovo (basti ricordare le «Ice follies» di qualche anno fa) sempre divertente. Il palcoscenico dell'Alfieri verrà naturalmente trasformato in una pista di ghiaccio con un apposito impianto di refrigerazione.

La Compagnia non si avvale soltanto di solisti, ma comprende anche balletti di massa la cui coreografia è stata curata dall'australiano Knox Goddfrej: quanti già hanno assistito a «Luci sul ghiaccio» affermano che si tratta di un ottimo corpo di ballo (se così si può dire trattandosi di pattinatori e pattinatrici) che offre un colpo d'occhio notevole. I costumi, gli effetti di luce, i movimenti geometrici della «troupe» sono studiati con consumata perizia.

I solisti Sissi Schwarz e Kurt Oppelt, i quali vinsero il titolo olimpionico a Cortina d'Ampezzo, sono autentici maestri nell'esecuzione di classici arabeschi sulla pista ghiacciata, mentre gli acrobati Kathrin Saller e Fred Emanuel non mancano di destare viva emozione.

Lo spettacolo è arricchito, oltreché dalla grottesca e spassosa esibizione dei «Tre Federicos», dalla orchestra guidata da Hans Richard Stein e dai cantanti Johannes Schock e Nana Erila Bjoerensen.

L'esordio avviene domani sera alle 21,15. Per la prenotazione e l'acquisto dei biglietti rivolgersi presso il salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola.

Sissi Schwarz, campionessa olimpionica di pattinaggio, nella rivista «Luci sul ghiaccio»

STANCO IL CLARINO DI ALBERT NICHOLAS

Quando il jazz non è più poesia

Il creolo di New Orleans suona meglio che mai: ma con le labbra, poco col cuore - Quattro ottimi francesi: un "Modern jazz Quartet" all'europea - Modesta esibizione di Bill Coleman e di Don Byas

[illegible]

Cantava così, trentacinque anni fa, a New Orleans, Albert Nicholas nel suo dialetto creolo. Erano i tempi ancora eroici del jazz stradaiolo ed equivoco, e pur zampillando dai locali di Perdido e di Storyville, era jazz poetico. Che cosa è rimasto, di quella poesia, nel cuore e nel clarino del canuto e timido Albert «Nicks», l'ometto dallo sguardo malinconico e dalle audacie contenute e controllate? Risentendolo ieri sera al Teatro Alfieri, ci appariva un po' simile a Sidney Bechet. Vivono da troppo tempo lontani dal loro mondo (il loro mondo scomparso) per avere in cuore qualche cosa di più che ricordi. C'è ancora molto amore fra Nicholas e il suo strumento. E' la passione che si è spenta. Suona bene, forse non ha mai suonato così bene. Una tecnica severa, pronta, a tratti prodigiosa. Ma in superficie, a fior di labbra. La musica non sembra venirgli su dal cuore, i momenti di abbandono si fanno sempre più rari. Ad un altro musicista che non fosse stato nelle gangs di Armstrong, di Jelly Roll Morton, di Kid Ory, di Louis Russel, di King Oliver si perdonerebbe tutto, anche quest'aridità formalmente inaccepibile: ma a Nicholas non è peccato chiedere un alito di genuino New Orleans. Anche il suo Black and blue, suonato egregiamente secondo gli inconfondibili canoni della tradizione, un Black and blue quale nessun «revivalista» saprebbe oggi eseguire così, era ancora lontano dall'autentico, tradiva lo sforzo, gli anni e il distacco.

Il discorso su Nicholas ci porterebbe lontano. Durante tutto il primo tempo del concerto, salvo poche eccezioni, il suo clarino ha suonato swing, così come ai brani più noti della «swing era», ai pezzi forti di Benny Goodman, si è ispirato il programma degli altri solisti: Don Byas e Bill Coleman, e degli ottimi giovani di Michael Hausser, l'autentica sorpresa dello spettacolo. La famosa Jam session del concerto alla «Carnegie Hall» è stata riputata, allungando il numero degli strumenti e la qualità degli esecutori, in maniera trascinante. Per il resto il saxofono tenore di Byas, che pure aveva visto le glorie dei complessi di Coleman Hawkins, di Count Basie e, soprattutto, di Ellington e di Gillespie, si è comportato piuttosto banalmente: bene, certo, ma non benissimo. Laura e Tea for two, i brani migliori: ma poco più che ballabili.

Di Coleman c'è da dire che è un tuttofare. Swinga volentieri e spensieratamente; tenta di riportarci alle dorate melodie di Basin Street blues; aggiunge, ad abundantiam, cosette come Just a gigolo; se chiamato risponde di sì anche al bop e magari al cool. Alla sua età, ha ancora incertezze nella scelta di uno stile — o forse li ha scelti tutti.

Si è accennato alla rivelazione, per noi torinesi, del vibrafonista Michael Hausser. E' padrone dello strumento, non ha dimenticato nulla della lezione di Jackson e di Hampton (ha poca foga, ma compattezza, non è negro di Louisville, ma francese, alsaziano di Colmar). Di Milt Jackson ha rigore e tendenza al neo-classicismo. Suona in modo eccellente: i brani del Modern Jazz Quartet che ha eseguito accompagnato da piano, basso e batteria — tutti e tre di ottima levatura, specialmente il piano — non erano soltanto fedeli e calligrafiche copiature. Nella stagione jazzistica che s'è aperta ieri ce ne vorrebbero parecchi, di questi complessi: non farebbero rimpiangere l'assenza dei grossi nomi, che ogni anno di più mostrano — chissà da chi imbeccati — di adeguare teatri e pubblico di Torino.

n.

Per una serata benefica

La Callas invitata dalla Regina d'Inghilterra

Londra, martedì sera.

La Regina ha chiesto agli organizzatori dello «Spettacolo di varietà reale» di invitare Maria Meneghini Callas a prendere parte alla grande recita che ogni anno viene tenuta a Londra a scopi di beneficenza. La cantante italiana ha già fatto sapere che farà di tutto per essere presente, sebbene ciò le sia reso difficile da altri impegni assunti in precedenza. Allo spettacolo assisteranno, come ogni anno, la Regina e il suo Consorte; vi prenderanno parte numerose celebrità del palcoscenico, tra cui Rex Harrison e forse Harry Belafonte.

Con Dapporto

Nadia Bianchi, giovane attrice di teatro e di cinema, è stata scritturata da Carlo Dapporto per la commedia musicale «Il diplomatico»

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Una nuova "Bohème" ed un ricordo dei De Rege

Di una nota Casa olandese che ha iniziato soltanto da un anno l'incisione di opere liriche, segnaliamo tra quelle di recente pubblicazione «La bohème» di Giacomo Puccini (due microsolco a 33 giri) eseguita dal complesso del Teatro San Carlo di Napoli sotto la direzione del maestro Francesco Molinari Pradelli. Accurata l'incisione. Il clima, l'atmosfera, la coloritura d'ambiente sono resi con efficacia. Gli interpreti: un intelligente Marcello, Renato Capecchi; una vibrante Mimì il soprano Antonietta Stella, costretta talvolta a frenare la vocale esuberanza drammatica; mentre Gianni Poggi è ancora un Rodolfo semplice e squillante. Gli altri cantanti: Bruna Rizzoli (Musetta), Giuseppe Modesti (Colline), Melchiorre Luise (Benoit) ecc.

Omaggio a Vivaldi

Sempre della stessa Casa olandese è uscito un microsolco con gli ultimi quattro Concerti per violino, archi e basso continuo da «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione op. 8» di Antonio Vivaldi. E precisamente: il Concerto n. 9 in re min.; il Concerto n. 10 «la caccia»; il n. 11 in r. magg. e il n. 12 in do magg. nell'interpretazione de «I Musici», con Felix Ayo violino solista. Questi Concerti completano la serie dei dodici che compongono il «Cimento», i primi quattro dei quali costituiscono le popolari «Stagioni». In tutti i dodici concerti (alcuni dei quali, oltre le «Stagioni», vengono eseguiti isolatamente, e in particolare il n. 9 anche col violino solista con l'oboe, secondo un'indicazione dello stesso compositore) la genialità e la personalità di Antonio Vivaldi sono vivissime e l'esecuzione de «I Musici» raggiunge la perfezione stilistica. Ottima anche la registrazione.

Duke Ellington 1940

Sedici brani di jazz, piccoli capolavori del genere, sono stati pubblicati da una Casa americana, e sono eseguiti da Duke Ellington e la sua orchestra: si tratta di un versamento in microsolco d'incisioni a 78 giri risalenti al periodo migliore dell'orchestra (1940) e ancora hanno perduto della loro freschezza e genuinità.

Canzoni di Arigliano

Sempre nel campo della musica leggera ecco un disco d'un'altra Casa americana dedicato questa volta ad una delle voci nuove italiane; Nicola Arigliano. Accompagnato dal complesso di Pino Volpi, il cantante interpreta canzoni italiane e straniere con lo stile un po' disadorno e non conformista che piace molto ai giovani.

Due «tipi» del varietà

Per chi ama i dischi di prosa, e d'un particolare genere, segnaliamo un microsolco che ricorda due «tipi» del varietà italiano: i fratelli De Rege. In questo veramente rivive un singolare «humour» che farà ancora ridere chi ha conosciuto due comici, forse con un po' di malinconia. E farà conoscere ai più giovani due valenti «commedianti dell'arte».

g. p.

Mostre d'Arte

«Apocalisse e divertimenti» del pittore Salvatore Gatto

Salvatore Gatto rimane uno scrittore anche quando dipinge, quando si abbandona alla più sbrigliata fantasia per evocare e creare immagini di una poetica e a volte satirica originalità che, in una precedente «personale» alla Bussola, si concentrava nelle amare avventure di un capo ufficio. Ora il tema: «Apocalisse» è assai più vasto e ben diversamente egli lo ha affrontato. Questi disegni, se raffrontati ai primi hanno un più netto carattere ornamentale che la più sgargiante profusione del colore rende piacevole. La mostra è aperta alla Galleria Montenapoleone a Milano.

* *

Una pittrice torinese, Vella Rinaldi, che risiede a Londra col marito ing. Elia, ha anch'essa ottenuto successo con una mostra di paesaggi e fiori e di acqueforti alla Royal Institute Gallery di Londra. La critica si è compiaciuta dell'arte di questa pittrice italiana che non è nuova al nostro pubblico; perché non molto tempo addietro essa ha presentato con successo, delle impressioni londinesi in una personale alla Galleria Martina a Torino.

s. p.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Brutte cose succedono a Corinto

Titolo: AFRODITE, DEA DELL'AMORE.

Regista: Mario Bonnard.

Interpreti: Isabelle Corey, Antonio de Teffè, Irene Tunc, C. Calisti, I. Garrani, C. Tamberlani.

(Sansoè). — Non è la vita romanzata di Venere, ma un episodio della persecuzione dei Cristiani, inquadrato nella Corinto del 67 dopo Cristo. Intanto che si lavora per la costruzione del famoso canale, l'Arconte Antigono spoglia e opprime la povera popolazione fra cui si va facendo largo la nuova fede.

Mortagli la moglie Stenele, il tiranno s'abbandona alla favorita Diana, bella e ambiziosa: e la concede allo scultore Demetrio perché ne ricavi una statua di Afrodite da collocarsi nel costruendo tempio della Dea. Imprudente. Diana s'innamora di Demetrio, e glielo dimostra inequivocabilmente. Ma il giovane artista è fermo nel disdegnarla, essendo a sua volta innamorato della soave Lerna, una fanciulla cristiana, ancella della favorita.

La vendetta di quest'ultima è a misura di carbone. Premendo su Antigono che non chieda di meglio acciò farsi bello con Roma, ella ottiene che i Cristiani di Corinto siano rastrellati come apportatori della peste, chiusi in prigione e messi al fuoco. Nel mazzo, con gran gioia di Diana, è la rivale Lerna; ma c'è anche cascato per libera elezione l'innamorato Demetrio. Inutili i tentativi della favorita per liberarlo, e il veleno conclude il suo romanzo.

Per i Cristiani invece, col s'è già attaccato il fuoco, tutto finisce bene. Fuggo da pompiere il proconsole Quinto Ruffo venuto da Roma a metter fine alle birbonate di Antigono. Il quale fa in tempo a morire di peste prima che un provvidenziale acquazzone spenga l'influsso.

I film storici somigliano ormai a veglie mascherate che si svolgano fra gente per bene. Nulla di serio e nulla di ridicolo: i costumi sono decorosi, le scene attendibili, il contegno degli attori corretto. L'esperto regista ha riempito il vuoto con le risorse del mestiere, portando felicemente in porto un altro inutile zibaldone, ispirato alle copie delle copie del «Quo Vadis?».

p.

Torinese premiato al concorso fotografico di Biella

Biella, martedì sera.

La giuria del IV Concorso internazionale di fotografia, organizzato dal Cine Club Biella, ha concluso ieri sera tardi i suoi lavori. Nel settore del bianco e nero l'«Orso d'oro» è stato assegnato a Pietro Donzelli di Milano; l'«Orso d'argento» al francese Jacques Bourghignon, e l'«Orso di bronzo» ad Alfredo Camisa di Milano. Nella sezione stampe a colori, il primo premio è andato al torinese Riccardo Moncalvo per una visione notturna ripresa a Berlino e «La vetrinista»; gli altri due premi sono stati assegnati rispettivamente ad Antonio Migliori di Bologna e Wellington Lee di New York.

Nelle diapositive a colori si è meritato l'«Orso d'oro» Fulvio Roiter di Venezia; l'«Orso d'argento» e quello di bronzo sono stati assegnati rispettivamente allo svedese Karlsten Arnholm e al cinese Shiu-Keen di Hong Kong.

Le fotografie selezionate dalla giuria saranno ordinate in una mostra che rimarrà aperta al pubblico dal 20 ottobre al 10 novembre.

CIRCOLO DELLA STAMPA. — I giovani soci e i figli dei soci sono invitati a partecipare a una riunione che avrà luogo giovedì 16 ottobre, alle ore 18, al Circolo della stampa, per l'organizzazione di feste e balli a loro dedicati.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Coriolano di Shakespeare nell'interpretazione del "Piccolo" di Milano (Naz. ore 21)

Dieci anni dopo sul II (ore 21) - Un originale televisivo: *L'arma del delitto* (ore 21)

MARTEDI' 14 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 15 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

MENTRE IL PARLAMENTO CONTINUA LA DISCUSSIONE SUI BILANCI

Politica estera e aumento dei prezzi all'esame del Consiglio dei Ministri

L'on. Fanfani riferirà venerdì ai colleghi sul suo prossimo viaggio in Oriente, che dovrebbe avvenire a metà novembre - Il decreto legge sul controllo dei mercati - Lo schieramento dei partiti sull'emendamento proposto dall'on. Targetti al progetto di inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè

Roma, martedì sera.

L'attività politica riprende con un ritmo abbastanza intenso, mentre le polemiche sul nome del probabile Pontefice sembrano prendere una piega più distesa e non solo per l'invito alla prudenza fatto ieri dal giornale vaticano. Ha scritto infatti *L'Osservatore* che non si può scambiare «il più venerando Senato del mondo, quello della Chiesa, con qualsiasi consesso politico elettorale» e ha invitato a non insistere «nel più visto dei preconcetti: per cui dal Conclave non [illegible] uscirà il nuovo Vicario di Cristo, bensì il capo o il mandatario politico di correnti di partiti, di fazioni di partiti».

E questo è naturalmente giusto. Senonché i giornali, tutti i giornali, debbono pur assolvere a una loro funzione di informazione e trarre dagli scarsi elementi che sono di pubblico dominio tutti quei dati che servono a dare un quadro abbastanza indicativo di quello che potrà avvenire a partire dal pomeriggio del 25 ottobre nella Cappella Sistina e nelle camere del Conclave dove alloggeranno i cardinali. In effetto, la polemica intorno a questo argomento si è un poco attutita, anche perché tutto quello che si poteva dire su una siffatta materia, è stato detto, e ai giornalisti non toccherebbe che ripetere cose già esaminate. La situazione rimane ovviamente quella già delineata e non muterà certo nei prossimi dieci giorni che ci dividono dal Conclave.

Al Viminale e a Palazzo Chigi si riparla con molta insistenza del viaggio che Fanfani doveva compiere proprio in questi giorni al Cairo e a Tel Aviv e che [illegible] probabilmente sarà procrastinato di un mese, in modo da svolgersi intorno al 15 novembre. Tuttavia sembra che, anche per suggerimento del Quirinale, l'incontro di Fanfani con Nasser seguirà, invece di precedere, la visita che lo Scià dovrà fare a Roma e che fu anch'essa sospesa per la morte del Pontefice. Perciò la fissazione della data della visita di Fanfani al Cairo appare alquanto incerta.

Una piccola ombra è già sorta a proposito del negato ingresso in Italia al Capo del Governo algerino in esilio, Ferhat Abbas, che, arrivato a Ciampino in possesso di un passaporto della R.a.u., è stato «pregato» di ripartire subito per il Cairo. E' evidente che Palazzo Chigi, fra uno sgarbo al Cairo e un altro a Parigi, ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte: come si ricorderà, infatti, il Quai d'Orsay si era doluto con il nostro Ministero degli Esteri per il «Convegno mediterraneo» di Firenze che, secondo Parigi, si sarebbe risolto in un processo alla politica francese nel Mediterraneo.

E' probabile che su questo argomento, e sulla politica estera in generale, Fanfani tenga una relazione al prossimo Consiglio dei Ministri che si riunirà venerdì al Viminale, anche perché nei prossimi giorni si dovrà svolgere la discussione sul bilancio degli Esteri a Montecitorio e il Presidente Fanfani vuole informare i colleghi degli argomenti che tratterà per completare il panorama che recentemente ha fatto su tutta la politica internazionale.

Il Consiglio dei Ministri di venerdì sembra tuttavia convocato soprattutto per decidere finalmente sul controllo dei mercati della frutta e delle carni. Anzi, per evitare inutili lungaggini legislative, si provvederà con un decreto legge che dovrà poi essere trasmutato in legge entro i prescritti 60 giorni; anche perché le Camere fino al 31 ottobre sono impegnate nella discussione dei bilanci la cui approvazione non può essere procrastinata. In 17 giorni a Montecitorio debbono essere approvati ben nove bilanci, compreso quello degli Esteri, e altrettanti al Senato dove devono essere discussi ancora i bilanci finanziari.

Il presidente Leone intende convocare i capi-gruppo parlamentari per ordinare codesta materia e cercare di avere da essi un impegno per limitare o disciplinare gli interventi. Tanto più che la Camera deve ancora approvare la proposta Malagodi per un'inchiesta parlamentare sul «caso Giuffrè» e non sembra possibile, per il gran chiasso che si è fatto intorno ad essa, rinviare ulteriormente il dibattito. Come si ricorderà, la discussione l'altro giorno si era arenata sull'emendamento dell'on. Targetti che tendeva ad evitare che i pubblici funzionari interrogati dalla Commissione si nascondessero dietro il «segreto d'ufficio» e tacessero taluni fatti che potrebbero avere invece decisiva importanza agli effetti dell'inchiesta.

Stamane si è riunita la commissione per gli affari costituzionali presieduta da Scelba, che deve decidere appunto sulla costituzionalità o meno dell'emendamento Targetti. Su di esso però si è fatto uno schieramento che definiremo politico: tutti i partiti che non sono al governo, compresi i repubblicani, si sono dichiarati, sia pure con una diversa interpretazione, a favore dell'emendamento. Contro di esso sono i democristiani e, sia pure a denti stretti, i socialdemocratici.

Il vice presidente della Camera Paolo Rossi, che è appunto il rappresentante socialdemocratico alla prima commissione, ha dichiarato infatti che l'emendamento non si dovrebbe accogliere in quanto vigono per i funzionari pubblici interrogati dalla commissione d'inchiesta le stesse norme per quei funzionari che sono interpellati dall'autorità giudiziaria: essi potrebbero essere cioè sciolti dal loro vincolo di volta in volta dalla commissione d'inchiesta che ha gli stessi poteri della magistratura. Lo stesso Paolo Rossi si è però detto convinto che sarebbe difficile arrivare all'accertamento della verità, di tutta la verità, qualora i funzionari interrogati si trincerassero dietro il vincolo d'ufficio.

Non bisogna infatti dimenticare che l'inchiesta riguarda proprio la delicata materia dell'interferenza dell'esecutivo. Ed è evidente che se i funzionari alla fine dicono di non poter parlare per il «segreto d'ufficio», l'inchiesta diventerebbe oltre tutto una burletta; invece di accertare la verità, si aumenterebbe il disagio che tutta la vicenda Giuffrè ha indubbiamente portato in molti strati dell'opinione pubblica.

Pollecchia

Allarme in Inghilterra

Radiazioni mortali sulle onde della radio

I raggi letali, i cui effetti non sono ancora ben chiari, emessi dalle nuove installazioni ad altissima frequenza - Intere zone evacuate

Londra, martedì sera.

La notizia dell'esistenza della minaccia di un nuovo tipo di radiazioni, dovute ai recenti sviluppi della tecnica radiofonica, ha provocato non poche preoccupazioni. Fino ad ora i rischi sono stati limitati a coloro che lavoravano al mantenimento dell'equipaggiamento trasmittente che sono stati protetti da speciali misure di sicurezza. Ma si ritiene che, quanto prima, gli abitanti di certe zone potrebbero [illegible] esposti a tale minaccia, dovuta soprattutto alle nuove installazioni radio che, per soddisfare le esigenze della Nato, vengono costruite e messe in funzione nelle regioni orientali dell'Inghilterra. Le località non sono state rivelate con precisione per motivi di sicurezza. In cinque di queste stazioni radio ad alta potenza che verranno costruite quanto prima è stato già deciso di creare delle «zone sterilizzate» che si estenderanno per un raggio di un paio di chilometri. Al pubblico non verrà permesso di rimanere in tali zone e qualsiasi fattoria che si troverà entro tale raggio verrà, con ogni probabilità evacuata.

Per quanto riguarda il pubblico, si tratta per ora unicamente di misure di precauzione, ed il Consiglio per le ricerche mediche, insieme al Dipartimento per le ricerche scientifiche e mediche del governo britannico, sta compiendo studi speciali per stabilire l'entità dei rischi legati a questo nuovo tipo di radiazioni. Ma il problema è solo agli inizi e, con lo sviluppo di equipaggiamenti radio sempre più potenti, non può essere completamente esclusa la possibilità che le trasmittenti radio generino ciò che è stato chiamato «il raggio della morte» della radio.

Non si sa ancora a quale livello di frequenza le radiazioni potrebbero rappresentare una vera minaccia per gli abitanti. Ad ogni buon conto, ed in seguito ad informazioni spesso contrastanti, le autorità americane sono state costrette ad introdurre un «livello di sicurezza» per tutte le frequenze radio, come misura iniziale, fino a quando il problema non avrà potuto essere attentamente ed esaurientemente esaminato. Sono inoltre in via di sviluppo speciali strumenti che permettono di «misurare» i campi radio e stabilire quindi per il futuro un livello di frequenza indice che garantisca contro il grave rischio delle radiazioni.

Queste radiazioni differiscono fondamentalmente da quelle create dalle esplosioni nucleari nel senso che, nel caso della radio, non si ha la caduta di particelle radioattive che vanno a contaminare gran parte di una regione, e gli scienziati ci tengono a precisare che la stessa radiazione agisce in maniera completamente diversa, sebbene il suo effetto non sia stato ancora definito con esattezza.

Lo studente s'impiccò in un accesso di pazzia?

Il giovane suicida non ha lasciato alcuno scritto

Ivrea, martedì sera.

Profonda impressione ha destato in tutta la zona dell'Eporediese la notizia della tragica fine del giovane studente Franco G., di 14 anni, residente a Colleretto Giacosa, che domenica mattina si è tolto la vita nella sua abitazione, impiccandosi ad una ringhiera della scala. I motivi del disperato gesto sono probabilmente da ricercarsi in una grave forma di esaurimento nervoso, che aveva colpito il giovane studente dopo gli esami di licenza media, appena terminati.

Domenica mattina il padre e la madre di Franco si erano alzati di buon'ora per andare ad aprire la trattoria di cui sono proprietari, mentre il giovane studente e il fratello di età minore dormivano ancora. Poco prima delle otto quest'ultimo si alzava e raggiungeva i genitori. Mezz'ora dopo, però, ritornava a casa per svegliare Franco. Ed era proprio lui a fare la raccapricciante scoperta: Franco, sommariamente vestito, si era impiccato alla ringhiera delle scale.

Sbigottito e piangente, il bambino correva ad avvertire i genitori che si precipitavano a casa e, dopo aver tolto il cappio, cercavano di rianimare il disgraziato Franco. Giungeva un medico, ma il sanitario non poteva far altro che constatare il decesso dello studente quattordicenne. Nessuno scritto è stato lasciato dal suicida a spiegazione del suo tragico gesto, che può trovare una motivazione solo in un momento di improvviso squilibrio mentale.

Max Mugnani e complici al giudizio d'appello a Roma

A porte chiuse il processo della droga

I consumatori della cocaina sperano in una riduzione della pena; gli spacciatori temono una sentenza più severa - Sul banco degli imputati il marchese De Seta, Pepito Pignatelli ed Eddy De Marcus

Roma, martedì sera.

Si è iniziato questa mattina dinanzi alla Corte di Appello di Roma, presieduta dal dott. Palermo, il «processo della droga», che vede imputati il marchese Emanuele De Seta, il principe Pepito Pignatelli, il duca Augusto Torlonia, Max Mugnani, Edmondo De Marcus, e altre trenta persone già condannate in primo grado dal Tribunale di Roma, a pene varie per violazione delle leggi sul contrabbando di stupefacenti ed altri reati.

All'inizio del dibattimento, l'avvocato dello Stato Ciardulli ha integrato la costituzione di parte civile, costituendosi a nome del Ministro delle Finanze. Subito dopo il presidente Palermo ha ordinato l'abbinamento del «processo della droga» al processo per oltraggio a carico del marchese Emanuele De Seta. Il Procuratore generale Baugarden — dal canto suo — ha chiesto alla Corte di voler procedere a porte chiuse all'interrogatorio di alcuni fra gli imputati. Il Presidente, accogliendo la richiesta, ha disposto che anche la relazione avvenga a porte chiuse. L'aula è stata quindi fatta sgombrare e le porte sono state chiuse. Si è iniziata quindi la relazione.

I protagonisti più in vista dello scandalo romano possono nutrire una speranza, sia pur minima, che le pene che furono loro inflitte (4 anni e 18 mesi di reclusione a Max Mugnani, 3 anni a Eddy De Marcus, 2 anni e 3 mesi a Emanuele De Seta, 2 anni e 2 mesi ad Augusto Torlonia, 2 anni a Pepito Pignatelli) vengano sensibilmente ridotte. Infatti il P.M. si è ritenuto soddisfatto dei provvedimenti presi nei loro confronti, dieci mesi or sono, dal Tribunale.

Per gli altri, il gioco è molto più difficile. Per gli altri sta la spada di Damocle dell'appello presentato contro la sentenza dal pubblico ministero: come dire, cioè, che vi è il rischio di un eventuale inasprimento delle pene. Tutt'altro che soddisfatto della sentenza pronunciata dal Tribunale nei confronti dei trafficanti di stupefacenti, di coloro cioè che trasportarono la cocaina a Roma o la cedettero poi ai consumatori, il pubblico ministero ha chiesto che per tutti costoro le pene siano aumentate.

Lo «scandalo della droga» scoppiò a Roma praticamente nel maggio 1956 allorché la polizia arrestò Max Mugnani, un singolare personaggio che più tardi avrebbe dovuto assumersi il titolo dell'«uomo più esperto nel campo della cocaina» che vivesse in Italia, ex console della milizia e frequentatore raffinato dei locali notturni più in voga a Roma. Alcuni mesi dopo vennero fermati alcuni tra i più noti personaggi della «haute» romana.

Invano all'ultimo momento gli imputati cercarono di sostenere che la polverina bianca consumata in quella occasione fosse semplicemente della novocaina, cioè una sostanza non considerata uno stupefacente: i giudici si convinsero del contrario. Nello stesso tempo si accertò che la cocaina veniva importata in Italia dal Medio Oriente attraverso alcuni piloti che a Ciampino la consegnavano ad alcuni impiegati i quali poi, a loro volta, pensavano a smerciarla. E fu la condanna per tutti: per i consumatori alle pene di cui si è già detto, per gli altri a pene oscillanti fra i 3 anni e 3 anni di reclusione oltre a forti multe.

Ma la vicenda non doveva considerarsi conclusa. Contro la sentenza protestarono tutti gli imputati: la posizione dei consumatori non ha interessato il Pubblico Ministero, quella dei trafficanti ha indotto il magistrato a chiedere un aggravamento della pena.

Severa requisitoria del P. M. al processo di Vigevano

Chiesti nove anni e mezzo per la maestra Pasqualina Chiesa

La maestra Pasqualina Chiesa e la figlia Adele Mai (Moisio)

Trenta mesi per la figlia

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha ritenuto le due donne responsabili dei reati loro addebitati - "All'epoca dei primi interrogatori gli scolari sono stati sinceri,, - La figura delle imputate nelle deposizioni dei carabinieri che condussero le indagini

Vigevano, martedì sera.

Il Pubblico Ministero dopo una requisitoria durata un quarto d'ora, ritenendola colpevole di tutti i reati dei quali era imputata, ha chiesto per la maestra di Tortorolo, Pasqualina Chiesa, 9 anni e mezzo di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, e per la figlia Adele Mai 2 anni e mezzo. Il computo degli anni è così ripartito: alla Chiesa 5 anni per atti di libidine aggravati, un anno e 6 mesi per corruzione di minorenni, un anno per violenza privata, un anno per atti osceni e 3 anni per calunnia. Alla Mai 6 mesi per atti osceni e 2 anni per calunnia.

Il processo, iniziato stamane con un'ora circa di ritardo, ha visto l'avvicendarsi degli ultimi testi d'accusa e di difesa. Sono stati sentiti il maresciallo Fiorenzo Valerio comandante della stazione di Mede, il brigadiere Antonio Iezza di Mede che per primi avevano interrogato le madri e i bimbi della scuola unica elementare di Tortorolo. Entrambi hanno confermato la relazione fatta, hanno precisato che la Adele Mai era donna di pessima reputazione e hanno sottolineato pure che secondo loro gli scolaretti avevano fornito dichiarazioni veritiere e corrispondenti alla realtà. Sono stati poi sentiti Giovanni Grossi, assessore alla Pubblica Istruzione di Mede, che [illegible] a Tortorolo era stato interpellato circa la dichiarazione che le madri intendevano fare per i fatti avvenuti nella scuola. Poi è entrata in aula la professoressa Carpanelli, di Mede, che ha testimoniato circa una dichiarazione fatta dalla giovinetta Bertaia, una delle ex-scolare della Chiesa. La Bertaia interrogata dalla professoressa avrebbe detto che erano tutte storie quelle che si dicevano sulla Chiesa. E' stata chiamata quindi a deporre la stessa Bertaia.

— Ma delle fotografie che hai confermato di aver visto, perché non ne hai parlato alla professoressa? — le chiese il Presidente.

— Non ho avuto il tempo di farlo — risponde la Bertaia.

Presidente — Ma le hai viste, vero?

Bertaia — Sissignore.

Si alza a questo punto il P. M. che con tono paterno cerca di ricordare alla bimba le raccomandazioni che lui le aveva fatto al tempo della deposizione: «Ti raccomandai di stare attenta a cosa dicevi perché era molto importante. Ricordi? Perché allora hai confermato quello che in udienza hai smentito?

Bertaia: «Irma Venturini (la madre di uno scolaretto) ha detto che se anche dicevamo delle bugie non andavamo in prigione». E poi prosegue: «Ho detto all'ispettore prof. Fossati che tutte queste cose non erano vere e per questo sono stata picchiata dalla maestra titolare Laurenti».

Sono stati poi sentiti Teresa Martinazzi, madre di Bruno Giacomina, e Bertaia Alfonso, padre della piccola [illegible] Bertaia.

Si è conclusa così la escussione dei testi. Il P. M. Gambardella ha esordito appellandosi al buon senso. «Speravo — ha detto — che la perizia psichiatrica dicesse che le due imputate erano pazze. Purtroppo la perizia è stata negativa. Noi — ha continuato — siamo di fronte a due delinquenti, a due sciagurate. La responsabilità delle due donne è scaturita da ben quattro interrogatori.

Io purtroppo non posso testimoniare. Ricordo però che al tempo dell'interrogatorio i bimbi erano sinceri. Io non mi sarei preso la responsabilità di accusare le due maestre se non fossi stato più che certo dei fatti che stavo verbalizzando. Come potrei ora farmi prendere da un dubbio? Ricordate la Bertaia, ricordate l'accusa del prof. Fossati! E le madri e i padri? C'è stato un sollevamento nelle famiglie di Tortorolo. E la frase delle madri?: «Ma noi credevamo che il fatto finisse amministrativamente», denota il cuore grande delle popolazioni di campagna ma denota pure una ostilità per tutto ciò che sa di Tribunale».

Il P. M. ha poi concluso la sua requisitoria sottolineando la figura morale alquanto discutibile delle due imputate, madre e figlia.

Difficilmente il dibattimento, contrariamente a quanto si prevedeva, potrà concludersi nella giornata di oggi. Ora dovranno parlare i difensori delle imputate, avvocati Celario e Fuardo.

I fatti che hanno portato alla incriminazione delle due donne risalgono al periodo 7 gennaio - 6 aprile 1957. Come si ricorderà la maestra Pasqualina Chiesa era stata inviata a supplire la titolare della scuola unica mista elementare di Tortorolo, che si era ammalata. In detto periodo, stando all'accusa, la donna avrebbe rivelato ai piccoli allievi i segreti riservati agli adulti con vere e proprie lezioni di anatomia, aiutandosi, per meglio illustrare le spiegazioni, con pubblicazioni immorali (successivamente rinvenute in casa sua), con disegni sulla lavagna e servendosi della figlia Adele. Trascorso il periodo della supplenza, gli scolaretti di Tortorolo (5 maschi e 3 femmine) parlarono. Ma poi i piccoli ritrattarono.

Nell'istanza per la separazione presentata al tribunale

Il principe Massimo controbatte l'attacco della moglie Dawn Addams

Il nobile romano sembra risoluto a rompere in maniera definitiva tutti i ponti con il passato - Alle accuse di ingiurie, violenze e minacce, egli ha risposto addossando all'attrice la responsabilità del fallimento del loro matrimonio - Per avvalorare le sue affermazioni, intenderebbe esibire un diario intimo della moglie

Roma, martedì sera.

Il principe Massimo e Dawn Addams sono ormai ai ferri corti. La situazione è precipitata nel giro di pochi giorni. Ha commesso un grave errore chi pensava ad una frattura solo momentanea in un matrimonio che sembrava destinato a riuscire tra i migliori. La polemica è diventata improvvisamente aspra e cattiva. Le accuse che la moglie aveva rivolto al marito hanno provocato una reazione immediata e vivace al punto da far pensare che la situazione si evolverà in tal modo da alimentare i più pungenti dei pettegolezzi.

Dopo aver lasciato correre in silenzio per il mondo la voce dei suoi dissensi con la moglie, il principe Vittorio Massimo duca di Roccasecca ha accettato la battaglia iniziata dall'attrice e tutto lascia supporre che è pronto ad assumere la iniziativa senza badare a sacrifici. In ogni frase della istanza che il patrizio romano ha presentato ieri al presidente del tribunale chiedendo la separazione legale per colpa della moglie traspare il desiderio di rompere in maniera definitiva tutti i ponti con il passato dopo aver cercato (ed una recente lettera ai giornali per smentire i suoi dissapori coniugali potrebbe dimostrarlo) di ristabilire un equilibrio in famiglia, equilibrio che non esisteva più da tempo.

«Il 23 aprile 1954 — ha spiegato il principe Massimo nella sua istanza che ha seguito di appena quarantotto ore quella presentata dalla moglie per ottenere la separazione per colpa del marito accusato di ingiurie, di violenze e minacce — contraevo matrimonio concordatario in Roma con la signorina Vittoria Dawn Addams di nazionalità inglese, attrice cinematografica a quella epoca ancora oscura. Mia moglie mi seguiva nella casa coniugale che veniva fissata in Roma in via Eleonora Duse prima e poi nella mia casa di Sacrofano a pochi chilometri da Roma. Il 10 gennaio 1955 nasceva nostro figlio Stefano la cui fausta presenza avrebbe dovuto cementare la nostra unione e indurre sempre più mia moglie ad apprezzare la vita fondata sugli affetti familiari come — sposandola — io le avevo offerto e come ella aveva accettato. Al fine di fare cosa gradita a mia moglie mi indussi a consentirle di continuare l'attività cinematografica a condizione però che io avessi potuto esercitare un continuo ed attento controllo sui suoi impegni e cercando di esserle sempre vicino al fine di limitare al minimo le eventuali soluzioni nella nostra convivenza.

«Senonché — continua la istanza — da qualche tempo mia moglie si è sottratta al mio controllo, mettendomi di fronte a fatti compiuti. Ha preteso di partire sola e si è trasferita all'estero passando dalla lavorazione di un film a quella di un altro senza mai tornare a casa. Alle mie proteste, ha risposto rifiutando nettamente a consentirmi di seguirla nel suo lavoro, nonché di rientrare nel suo domicilio domestico: ha apertamente dichiarato che essa — partendo — ha inteso lasciarmi per sempre. Nell'ambiente che frequenta e senza la mia compagnia è fatalmente indotta a condurre una vita contraria all'ordine e alla morale della famiglia. Sono costretto dopo tentativi sovrumani da me fatti per evitare alla famiglia e particolarmente a mio figlio le gravi conseguenze di uno scandalo a rivolgermi al magistrato per chiedere la separazione per colpa di mia moglie.

«Mi sarà agevole dimostrare — aggiunge il principe Massimo — con una voluminosa ed inequivocabile documentazione la responsabilità di mia moglie consistenti nella violazione degli obblighi impostile dall'art. 143 Codice Civile come la coabitazione, la fedeltà e l'assistenza nonché la sua colpa per ingiurie gravi e per il volontario abbandono. Fin d'ora chiedo al signor presidente che, in sede di provvedimenti provvisori, voglia disporre che il figlio minore Stefano resti a me affidato con facoltà alla madre di vederlo di tanto in tanto nel luogo che io sceglierò e con le cautele che io riterrò opportune.

«E' ovvio — conclude la istanza — che nell'interesse del bimbo si impone il provvedimento da me invocato in quanto nella mia casa egli continuerà a vivere tranquillamente in un ambiente sano, di dolce affettuosa intimità familiare vicino a me che non lo lascio mai. La madre, invece, distratta dal lavoro, assente notte e giorno, raminga da albergo in albergo, non potrebbe dare al bambino le cure che gli necessitano e — quel che più è grave — non gli darebbe nemmeno l'esempio di una vita moralmente sana. Infine il comportamento verso di me ingiurioso della signora Addams giustifica che le venga inibito l'uso del mio cognome».

E' un linguaggio sufficientemente chiaro che non dà luogo ad equivoci e che comunque non consente la possibilità di prevedere una eventuale riconciliazione fra i due coniugi. Il principe Massimo d'altra parte, accusato di essere un violento, è sicuro di poter provare che la responsabilità del fallimento matrimoniale non è sua ma della moglie. Sembra — almeno così avrebbe confidato ad un amico — che possa esibire, a conferma delle sue affermazioni, un diario intimo della moglie.

Come dire, cioè, che la situazione è densa di sviluppi imprevisti e destinata, sembra, ad alimentare per molto tempo i pettegolezzi del mondo cinematografico e della haute romana.

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14		13	14	MINERARIE-ESTRATTIVE	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATTURE			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASS.I, FINANZ.			DIVERSE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		

A TORINO. — La riunione si risolve in una manifestazione di contrasto. Il mercato azionario esordisce su basi deboli e tende a sottolineare la progressiva prevalenza dei compratori. Migliori, in questa fase, la Fiat, la Nebiolo, l'Italgas, la Viscosa e soprattutto le Montepont. Verso la conclusione della riunione si accentuano i contrasti, per cui il mercato conclude sui livelli intermedi della giornata. Sono generalmente ripetute le chiusure di ieri. Un particolare vantaggio conclusivo riguarda le Montepont. Titoli di Stato e obbligazioni presentano qualche traccia di debolezza. Nel dopoborsa affari scarsi e mercato ancora contrastato, con limitate variazioni di prezzo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,56; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,51; franco francese 137,13; sterlina G. B. 1742; marco germanico 149; scellino austriaco 23,93.

Prezzi informativi raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-5100; marengo svizzero 4450-[illegible]; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-139; oro fine 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Superate con facilità le incertezze che ieri avevano alquanto depresso il mercato, il settore azionario appariva fin dalle prime battute destinato a migliorare. Infatti una vivace corrente di denaro si faceva strada provocando recuperi e realizzi voci e facendo riguadagnare parte del terreno momentaneamente abbandonato. La richiesta aveva la tendenza a localizzarsi sul gruppo Pirelli, che infatti, fra scambi assai attivi, compiva dei vistosi progressi. Ciò non impediva tuttavia che la richiesta migliorasse anche parecchie voci nel settore finanziario e assicurativo, come Centrale, Bastogi, Gim e Generali. Anche i titoli a larga base azionaria, come Fiat e Cotini, presentavano sensibili miglioramenti. Nel settore del reddito fisso mercato regolare, con oscillazioni di segno alterno nei Buoni del Tesoro Novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.000; Bastogi 1903; Finelettrica 1332; Finmare [illegible]; Finsider 632,50; Gim 6380; Invest 3740; La Centrale 10.575; Sviluppo 1740; Ass. Generali 31.985; Assic. Italiana 10.845; [illegible] 6685.

Ferr. N. Ord. 4405.

Chatillon 1862; Cantoni 12.400; Olcese 760; Cucirini C. C. 6006; De Angeli 3780; Cascami Seta 3090; Gavardo 3100; Lanificio Rossi 4570; Linif. e Canap. 882; Rossari 13.700; Snia Viscosa 1755; Un. Manifatture 18.700.

Dalmine 1865; Ilva 473; Metall. [illegible]; M. Amiata 8940; Montecatini 2160; Montepont 1330; Snia 3690.

Marelli [illegible]; Fiat 1240; Nebiolo 18,85.

Sade 1990; Cieli 1900; Dinamo 1725; Edison [illegible]; Bresciana [illegible]; Sarda 4130; Valdarno 1015; Emiliana [illegible]; Subalpina 2030; Magnetti Marelli 951; Ercole Marelli [illegible]; Orobia 2150; Romana Elettr. [illegible]; Sme 3655; Sip [illegible]; Meridelettrica 1081; Stet 1337; Tecnomasio 3860; Terni A 1380; Terni B 1390; Terni 370,50; Unes 784; Vizzola [illegible]; Dist. Italiane 2650; Eridania 5010; Romana Zuccheri 308.

Anic 2440; Italgas 1433; Liquigas 446; Mira Lanza 6840; Pibigas 515; Rumianca 1800; Saffa [illegible].

Aedes 3510; Beni Stabili 9065; Immobiliare 581,50; Risanamento 3765; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 12.800; Ciga 3775; Eternit 4595; Italcementi 15.000; La Rinascente 300,75; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 2920; Mittel [illegible]; Edison Volta ord. 1846; Edison Volta pref. 2385.

Prezzi informativi: sterlina oro v. 5700-5900; sterlina oro n. 5600-5800; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 137-139; oro fine 708-712; argento 19,30-19,60.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 640; sterlina 1743,50; fr. svizzero 145,50; fr. francese 137,125; fr. belga 12,505; fiorino olandese 164,30; marco germanico 149; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,75; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,40; corona svedese 119,75; corona norv. 86,15; dinaro jugoslavo 0,82; lira egiziana 1500.

A GENOVA — Mercato regolare con prevalenza di offerte per quanto il fondo si sia mantenuto resistente. Alcuni prezzi: Bastogi 1903; Fiat 1240; Mittel 5150; Viscosa 1754; Finsider 632,50; Cotini 2355; Ilva 474,50; Nebiolo 17,85; Terni 371; Edison 1846.

A FIRENZE. — Scambi su fondo resistente e generale correzione dei minimi di ieri. Brillante il contegno della Fiat. Bastogi 1906; Centrale 10.515; Fondiaria Vita 7030; Fondiaria Incendio 5815; Viscosa 1758; Montecatini 2257; Fiat 1241; Magona 896; Immobiliare 590,50; Valdarno 5030.

Ridotto in fin di vita per uno scontro stradale

Mondovì, martedì sera.

Un giovane, coinvolto in un incidente stradale verificatosi stamane presso Murazzano, versa in fin di vita al nostro ospedale. Si tratta dell'operaio Ernesto Viviano di 27 anni che sarebbe andato a sbattere con la propria moto contro un'auto. Al Viviano i sanitari hanno riscontrato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e fratture costali multiple.

Tragico scoppio di un forno all'Ansaldo

Un operaio morto - Altri due sarebbero rimasti feriti

Genova, martedì sera.

Un operaio è morto stamane a causa dell'improvviso scoppio di un forno avvenuto alle ore 11 nelle fonderie «Ansaldo» di Multedo, a Pegli.

Vigili del fuoco, ambulanze, sono accorse nello stabilimento.

Non si conoscono per ora altri particolari della sciagura. Secondo voci non confermate, altri due operai sarebbero rimasti feriti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 244
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

I 68 anni di Eisenhower

Il presidente Eisenhower fotografato mentre scende da un elicottero delle forze armate americane a David Camp, nel Middlesex proveniente da Washington. Oggi « Ike » festeggia il suo sessantottesimo compleanno. (Radiofoto)

Gravi inondazioni nel Messico

Violenti temporali si sono abbattuti nel Messico. Le piogge torrenziali hanno provocato lo straripamento di numerosi fiumi che hanno allagato molti centri abitati. Le vittime dell'inondazione ammontano a ventitrè morti. I senzatetto sono parecchie migliaia. Nella foto la piazza centrale di Acambaro. (Radiofoto)

In Inghilterra

A Berkeley, nella contea di Gloucester, stanno fervendo i lavori per la costruzione di una nuova centrale atomica a scopi industriali. Nella foto una potente gru sta mettendo in sito uno scambiatore di calore alto circa ventotto metri e contenente oltre [illegible] metri di tubazioni. (Publifoto)

L'ambita corona di «Miss Mondo» è stata assegnata ieri sera a Londra

La diciottenne sudafricana Penelope Anne Coelen è stata proclamata ieri sera a Londra « Miss Mondo 1958 ». E' una segretaria privata, ama lo studio delle lingue e i viaggi all'estero. Nella foto, da sinistra: Miss Brasile, Miss Canada, Miss Danimarca, Miss Francia, Miss Germania, Miss Grecia, Miss Olanda, Miss Irlanda, Miss Turchia, Miss Italia, Miss Giappone, Miss Norvegia, Miss Sud Africa, Miss Svezia, Miss Inghilterra e Miss Stati Uniti. (Telefoto a « Stampa Sera »)